

Rapporti Brennan sui servizi per l'infanzia in Australia

Solo il 18% dei bambini in eta' prescolare va all'asilo

Condizioni di disagio delle donne lavoratrici — dati su cui riflettere in occasione della Giornata Internazionale della Donna

L'8 MARZO si celebra in molti paesi del mondo la Giornata Internazionale della Donna: si fanno manifestazioni, discorsi, le donne rivendicano i propri diritti, i responsabili politici dicono quanto hanno già fatto per le donne e promettono di fare di più. Ma a che punto siamo realmente in Australia con i diritti delle donne? A parte le varie commissioni, i comitati, i gruppi, belle parole, quanto è cambiata in realtà la società australiana per venire incontro ai diritti delle donne? In questo articolo esaminiamo la situazione, invero drammatica, per quanto riguarda i servizi per l'infanzia.

L'Australia "paese fortunato" è notevolmente indietro rispetto alla maggior parte dei paesi sviluppati in materia di servizi per l'in-

fanzia prima dell'età scolastica. La Germania Est e Ovest, la Francia, la Svezia e l'Ungheria sin dal principio degli anni '70 hanno accolto in asili nido oltre il 90 per cento dei bambini fra i 3 e i 5 anni. Nel New South Wales la proporzione è solo del 40 per cento e nel Victoria del 59 per cento, anche se gli altri stati australiani meno popolosi arrivano all'85 per cento. Sotto i tre anni di età, la Svezia ha asili nido per il 23 per cento dei bambini, la Francia per il 31 per cento, la Germania Est per il 50 per cento, contro il 3 per cento dell'Australia.

È una situazione passata inosservata fino alla pubblicazione negli ultimi anni di una serie di rapporti d'inchiesta, i più allarmanti dei quali ("Servizi per l'infanzia

in Australia" e "Verso una politica nazionale di assistenza all'infanzia") portano la firma della ricercatrice Deborah Brennan. Da questi risulta che in Australia solo il 18 per cento dei bambini e delle bambine in età prescolare trova posto in asili riconosciuti, pubblici o privati che siano. E il restante 82 per cento? Contrariamente alle aspettative, soltanto un terzo di questi resta affidato alle loro madri. Il 44 per cento dei bambini sotto i cinque anni viene lasciato a parenti, amici e vicini mentre le madri vanno al lavoro. Molti sono affidati ad asili di tipo "casalingo" non autorizzati e altri 5.300 sono lasciati a casa da soli. Per chi trova posto negli asili autorizzati, il co-

Claudio Marcello

(continua a pagina 8)

La "grande stampa" italo-australiana scopre la critica cinematografica

Molto spesso prima di esprimere certi giudizi a cuor leggero bisognerebbe costringere il proprio cervello a riflettere bene.

(continua a pagina 8)

Inchiesta sull'SBS

COLORO che sono interessati a contribuire con le proprie opinioni all'inchiesta promossa dal governo federale sui servizi radiotelevisivi per gli immigrati (radio etnica e canale 0/28) dovranno farlo entro il 12 aprile.

A Sydney all'inizio di marzo si è svolta una riunione sul programma radio italiano. Nel prossimo numero di "Nuovo Paese" ritorneremo su questo argomento con un articolo di analisi e di proposta.

24 marzo elezioni anticipate in NSW

SYDNEY — Il 24 marzo si terranno le elezioni anticipate nello stato del NSW. Lo ha annunciato lo stesso premier, Neville Wran, domenica 4 marzo, in occasione di un seminario con i candidati laburisti durante il quale ha tenuto un discorso.

Neville Wran aveva annunciato l'imminenza delle elezioni nella serata organizzata in suo onore dagli "Amici del partito laburista" venerdì 2 marzo, alla quale hanno partecipato numerosi connazionali dimostrando la popolarità che il partito laburista gode tra la comunità italiana in Australia.

A Roma dal 16 al 18 marzo VII Congresso nazionale FILEF

OLTRE 150 delegati provenienti dai paesi di emigrazione e da tutte le regioni italiane parteciperanno al settimo congresso nazionale della FILEF che si terrà a Roma nei giorni 16, 17 e 18 marzo.

Dall'Australia, dove i congressi statali si sono tenuti durante il mese di ottobre dello scorso anno, parteciperanno rappresentanti dei vari Stati dove la Filef è presente.

Da questo congresso ci si attende, oltre alla riaffermazione della centralità dell'emigrazione presso

i vari governi, dell'Italia e di altri paesi, un contributo notevole di idee e di elaborazioni per quanto riguarda lo sviluppo dell'organizzazione particolarmente nelle realtà nelle quali si trova ad operare. Sviluppo basato da una parte sulla rivendicazione dei diritti e, dall'altra, sulla capacità di vedere in prospettiva i mutamenti che vanno verificandosi nelle varie comunità italiane all'estero. Più precisamente, la Filef, organizzazione

(continua a pagina 8)

Conferenza all'Istituto Italiano di Cultura

Quale futuro per la scuola nello sviluppo della cultura italiana in Australia?

MELBOURNE — Mercoledì 29 febbraio ha avuto luogo presso l'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne una consultazione con la comunità italiana sul tema "prospettive di sviluppo della presenza culturale italiana in Australia".

Hanno partecipato alla riunione l'ambasciatore d'Italia Sergio Angeletti, i consoli di Melbourne, Sydney, Adelaide e Perth, il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, gli addetti culturali dei consolati, dell'ambasciata e dell'Istituto di Cultura, rappresentanti delle organizzazioni italiane in Australia e dei giornali in lingua italiana pubblicati in questo paese.

Ha aperto la riunione l'ambasciatore che ha, fra l'altro, infor-

mato i presenti che l'Australia ha richiesto la collaborazione italiana per la celebrazione del Bicentenario australiano nel 1988, attraverso l'invio in Australia della Scala e della nave scuola Amerigo Vespucci, e attraverso l'allestimento di una mostra sul contributo degli italiani all'Australia. Egli ha inoltre affermato che è in discussione presso il ministero degli Esteri italiano la possibilità di riaprire una sezione di Sydney dell'Istituto Italiano di Cultura.

Dalla riunione sono scaturite diverse idee e proposte: 1. la necessità di programmare e coordinare con sufficiente anticipo le manifestazioni culturali, soprattutto

(continua a pagina 8)

Mostra fotografica di Dennis Del Favero

Originale produzione artistica della FILEF

SYDNEY — Un'immaginaria famiglia italiana che vive le esperienze del fascismo e della Resistenza in Italia, emigra in Australia. Qui incontra problemi comuni a tanti immigrati e a tante famiglie; rapporti familiari difficili, difficoltà nel rapporto impegno sociale/impegno familiare, lavoro duro, pregiudizi.

Gianna (la Madre) è delegata sindacale e partecipa nella società australiana, mentre il marito e il figlio sono più chiusi nel loro mondo individuale. Gianna, che aveva preso parte alla Resistenza in Italia, sente con grande intensità il pericolo di una nuova e ben più micidiale guerra mondiale, una guerra nucleare, e vorrebbe che il figlio e il marito si unissero a lei nel movimento per la pace.

Questa è la trama (se così si può dire) di una mostra fotografica, o più precisamente di una "foto-commedia" ideata dall'artista italo-australiano Dennis Del Favero, co-ordinatore del Comitato Culturale della FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) e

(continua a pagina 8)

Quel maledetto... Ma non doveva andare! Lo sapevo che andava a finire così. Era un sognatore. GIANNA: E noi? Cosa Siamo? AGOSTINO: Those Nazi bastards! Why did he have to go? I knew it would end like this! He was a dreamer. GIANNA: And we? What are we?



QUEGLI ULTIMI MOMENTI

(Those Final Moments)

By Dennis Del Favero & FILEF

(Italian Federation of Migrant Workers & their Families.)

A Bi-Lingual Photographic Installation portraying the struggles of a fictional Italian family during World War II and its subsequent immigrant experience in Australia, in a world threatened by a new and more horrifying world war.

(Mostra Fotografica Bilingue sulle lotte di un'immaginaria famiglia italiana durante la seconda guerra mondiale, e le sue successive esperienze in Australia, in un mondo minacciato da una nuova e più terribile guerra mondiale.)



OPENING: WED 2nd MAY — SUN 27th MAY

The Australian Centre for Photography,
257 Oxford St. Paddington, NSW. 331 6253

150° del Victoria

MELBOURNE — Ricorre quest'anno il 150mo anniversario dello Stato del Victoria. L'anniversario verrà celebrato con tutta una serie di iniziative nei settori della cultura, della ricreazione e dei servizi.

Anche le comunità immigrate parteciperanno alle celebrazioni attraverso conferenze, attività di ricerca e feste. Per l'occasione, il governo del Victoria ha stanziato inoltre 10.000 dollari come contributo all'istituzione di una stazione radio "access" per gli immigrati.

L'iniziativa più importante, tuttavia, poiché corrisponde a un bisogno troppo a lungo trascurato dai governi, è l'istituzione di un asilo multiculturale, aperto 24 ore al giorno, nella zona operaia di Oakley/Springvale, dove vivono molti immigrati.



VICTORIA 150
GROWING TOGETHER 1884-5

Lo "Statuto dei diritti dell'emigrato" al centro del programma PCI per l'emigrazione

ROMA — Si è tenuta dal 7 al 9 febbraio, presso l'aula dei gruppi parlamentari a Montecitorio, la conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione.

Alla conferenza hanno partecipato delegazioni di lavoratori italiani emigrati, dirigenti politici, parlamentari, esperti.

Vi hanno partecipato alcuni dei massimi dirigenti del partito, tra i quali il segretario Enrico Berlinguer, evidenza del grande interesse con cui il PCI si occupa della condizione degli emigrati in Italia e all'estero.

La conferenza ha indicato alcuni obiettivi intorno a cui i comunisti si impegneranno: il primo consiste nell'approvazione, da parte del Parlamento Europeo, di un vero e proprio "Statuto dei diritti

(continua a pagina 9)

Consegnata biblioteca alla FILEF di Melbourne

MELBOURNE - Venerdì 2 marzo, il console generale di Melbourne, dott. Antonino Provenzano, ha consegnato alla FILEF di Melbourne una biblioteca di circa 200 volumi, inclusa una enciclopedia Garzanti. Si tratta di libri di storia, letteratura, saggistica, e di libri per ragazzi, che vanno a completare una preesistente collezione di circa mille volumi.

Alla consegna, che ha avuto luogo alle 10 del mattino, erano presenti una trentina di persone, fra cui il sindaco e alcuni consiglieri comunali di Coburg, diversi esponenti di associazioni locali, e l'on. Giovanni Sgro', presidente nazionale della FILEF.

La FILEF invita tutti i connazionali interessati a visitare la biblioteca e prendere visione degli ottimi libri a disposizione.

Rivendicato accesso alla amministrazione pubblica per i non naturalizzati

SYDNEY - La Federazione dei Consigli delle Comunità Etniche d'Australia ha inviato recentemente una lettera al primo ministro Bob Hawke e al ministro Dawkins, che assiste il primo ministro nelle questioni relative alla pubblica amministrazione. Nella lettera la Federazione sostiene che tutti i residenti di questo paese dovrebbero avere diritto ad essere assunti nella pubblica amministrazione.

Sta per essere dibattuta nel parlamento federale infatti la proposta di legge secondo cui solo i cittadini australiani (e non anche i sudditi britannici, come al momento) avrebbero diritto di accedere alla pubblica amministrazione.

Secondo la Federazione, una simile disposizione sarebbe discriminatoria nei confronti degli immigrati e limiterebbe la libertà di scelta del governo in quanto dato di lavoro.

Assemblea generale Unione Pensionati Italiani

SYDNEY - Il comitato direttivo informa che l'assemblea generale annuale dei soci dell'Unione Pensionati Italiani si terrà al Club Marconi mercoledì 21 marzo con inizio alle ore 10.30 am.

L'ordine del giorno dell'assemblea prevede: relazione attività, relazione finanziaria, elezione del nuovo comitato.

Chi desidera porre la sua candidatura a membro del comitato è pregato di mettersi in contatto con l'ufficio dell'UPI, 98 Catherine St, Leichhardt (tel. 568 3624). Per votare il socio deve essere in regola con il pagamento del canone per l'anno 1983-'84 e presentare la tessera di socio.

Concluse le procedure dell'assemblea generale, si passerà all'annuale picnic dei pensionati che è alla sua terza edizione. In caso di maltempo l'incontro si terrà al coperto.

Costo del biglietto per il BBQ (compresi vino, bevande e caffè) è di \$4.00 per persona più \$2.50 per persona per coloro che volessero usufruire del servizio di "bus" organizzato dall'UPI, in partenza dalla Town Hall di Leichhardt ed eventualmente da altri sobborghi lontani.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni telefonare alle signore A. Vasta (UPI) tel. 568 3624 o Fontana tel. 72 2235.

I biglietti sono in vendita presso l'Unione Pensionati Italiani.

Alcuni chiarimenti sul "Medicare"

DAL PRIMO febbraio 1984, come è noto, tutti i residenti in Australia hanno finalmente la possibilità di usufruire di un'assistenza sanitaria pubblica e universale, chiamata Medicare.

Purtroppo, l'intensa campagna pubblicitaria delle assicurazioni private sembra abbia in parte raggiunto il suo obiettivo di minimizzare agli occhi della gente gli innegabili vantaggi di un sistema come Medicare e di diffondere la convinzione che iscriversi ad un fondo assicurativo privato sia ancora necessario, anzi quasi indispensabile. Di qui le lamentele di molti che, o per mancanza di corretta informazione o per una certa diffidenza nei confronti di un sistema sanitario pubblico, si sentono "costretti" a pagare, oltre alla loro quota al Medicare (1% del loro reddito tassabile), le cifre, piuttosto elevate, richieste dalle assicurazioni private.

È bene quindi chiarire quali sono i vantaggi di Medicare e sfatare ogni diceria a proposito delle assicurazioni private.

Con Medicare, il paziente non paga nulla per le visite mediche, generiche o specialistiche, se fatturate tramite il sistema del "direct billing", cioè dal dottore direttamente agli uffici di Medicare; il rimborso è invece dell'85% se la fattura viene intestata al paziente stesso. Medicare copre anche spese ospedaliere, radiografie, esami patologici ed operazioni chirurgiche. Inoltre, rispetto alle mutue private, non esiste con Medicare un tetto annuo massimo della somma rimborsabile. Tutto ciò ad un prezzo notevolmente inferiore alle quote richieste dalle assicurazioni private per lo stesso tipo di prestazioni (la cosiddetta "basic medical and hospital insurance").

Sembra però che uno dei motivi per cui molti continuano a pagare contributi alle assicurazioni

private sia la possibilità di avere la stanza singola in ospedale, piuttosto che andare in corsia.

È bene chiarire che, pur avendo pagato i necessari contributi, la stanza singola si ottiene solo se è disponibile. D'altra parte, se le condizioni del paziente lo richiedono, anche a chi è assicurato solo con Medicare viene assegnata la stanza singola. Le assicurazioni private non garantiscono dunque al cento per cento ciò per cui si pagano i contributi.

Molti altri invece decidono di continuare a pagare l'assicurazione privata perché da loro la possibilità, una volta in ospedale, di essere curati ed assistiti da un dottore di propria scelta.

Anche qui c'è da fare attenzione: quel dottore potrebbe essere occupato nel momento in cui potrebbe essere necessario il suo intervento, oppure potrebbe non essere il più adatto in quel caso particolare. Inoltre, molta gente probabilmente non sarebbe in grado di fare tale scelta facilmente, non conoscendo l'ambiente medico.

Oggi che finalmente possiamo contare su un sistema sanitario pubblico come Medicare che, sebbene non perfetto, ci offre tuttavia i servizi fondamentali, contrarre un'assicurazione privata risulta vantaggioso solo a chi prevede di aver bisogno di cure costose che non sono comprese nel sistema pubblico. Per esempio, spese dentistiche e oculistiche, fisioterapia o apparecchi per l'udito.

Le mutue private non hanno mai offerto i servizi che offrono oggi. Medicare copre le spese medico-ospedaliere di base a prezzi più bassi delle mutue private, le quali, per poter concorrere, si vedono obbligate ad offrire servizi aggiuntivi che prima non venivano offerti. Anche qui, però, bisogna tener presente che si dovranno pagare i contributi per un certo nu-

mero di mesi (da un minimo di due fino a dodici) prima di aver diritto al rimborso, e che alcuni dei servizi per cui si paga non verranno probabilmente mai utilizzati. Inoltre, vale la pena informarsi se esistono alternative: per esempio, in alcuni stati i pensionati e i contribuenti a basso reddito possono ottenere occhiali e cure dentistiche gratuitamente.

Prima di pagare, o di continuare a pagare, gli esosi contributi richiesti dalle assicurazioni private, è bene dunque investigarne a fondo vantaggi e svantaggi e considerare seriamente se, per i nostri bisogni, non siano dopotutto sufficienti i servizi offerti da Medicare.

Dal punto di vista degli interessi sociali più generali, Medicare ha il merito di aver sottratto, in parte, la salute della gente alla speculazione privata delle assicurazioni e di certi dottori che si fanno pagare onorari ben più elevati di quelli, facoltativi, fissati dall'apposita Commissione (alcuni specialisti guadagnano fino a mezzo milione di dollari l'anno). Questi dottori si trovano ora a concorrere con altri che praticano il "direct billing" e fanno pagare ai pazienti le tariffe meno elevate ("scheduled fees"). Inoltre il governo sta cercando di stabilire un tetto massimo di guadagno che alcune categorie di specialisti privati possono realizzare utilizzando gli ospedali pubblici, oltre il quale la quota di rimborso dovuta all'ospedale per l'uso degli impianti verrebbe notevolmente aumentata. A questo proposito, gli specialisti che operano negli ospedali pubblici (o almeno un numero consistente di essi) hanno organizzato una campagna di agitazione estremamente corporativa, che è culminata in una giornata di sciopero, con gli interventi limitati alle situazioni di emergenza. La vertenza non si è ancora risolta.

Raccolta di saggi e ricerche di studenti d'italiano

SYDNEY - È stata pubblicata dal Macarthur Institute of Higher Education di Milperra una raccolta di temi svolti l'anno scorso da studenti che hanno frequentato il corso di italiano per il Diploma di Lingue Comunitarie, condotto da Bruno Di Biase.

La raccolta contiene principalmente i resoconti di piccole ricerche condotte dagli studenti nella comunità italiana, e di qualche saggio su temi che si riferiscono ad eventi storici o a questioni di interesse attuale in Italia o in Australia.

Le ricerche non tendono tanto a fornire dati conclusivi sulla comunità italiana, sebbene i dati raccolti siano interessanti, ma piuttosto a dare occasione agli studenti di imparare la lingua in modo vivo, attraverso il contatto diretto con la comunità italiana. Sia le ricerche che i saggi indicano uno sforzo per comprendere i problemi e le rivendicazioni degli immigrati, la cultura e la società italiana, mentre si impara la lingua.

La raccolta si intitola, piuttosto impropriamente, "Adolescenti fra due culture" ed è disponibile presso il Milperra College of Advanced Education e presso la FILEF di Sydney.

Centro di studi europei a Sydney

SYDNEY - È stato istituito presso l'università di Sydney un Centro di Studi Europei, il primo del genere in Australia. Il Centro ha lo scopo di incoraggiare ricerche sulle società europee, e di sviluppare rapporti di scambio e di conoscenza fra l'Australia e l'Europa.

Fra le iniziative previste è una conferenza sull'"Europa oggi" che dovrebbe aver luogo nel maggio di quest'anno e un seminario per giornalisti australiani ed europei che dovrebbe aver luogo nel 1985.

Servizio di assistenza a domicilio nel NSW

SYDNEY - Il Servizio Cure a Domicilio del New South Wales ("Home Care Service") da' assistenza a chi si trova in difficoltà a mandare avanti la casa o la famiglia a causa di problemi di salute o di altro genere. Tra i servizi principali offerti, i lavori di casa, cure personali di emergenza, lavori di riparazione e di pulizia. Il costo è modesto e dipende dalle condizioni economiche della persona: a nessuno viene rifiutato il servizio perché non è in grado di pagare. In caso di necessità, il Servizio "Home Care" metterà a disposizione un interprete per definire l'assistenza necessaria. Il servizio ha diversi uffici nella zona di Sydney e in altri centri; per trovare il centro più vicino a voi, rivolgetevi alla sezione locale del Dipartimento Servizi alla Gioventù e alla Comunità (Youth and Community Services) o al Migrant Resource Centre di Liverpool, tel 601 37788.

Corsi d'inglese diurni e serali al Cabramatta Adult Migrant Education Centre

SYDNEY - Il Cabramatta Adult Migrant Education Centre offre corsi di inglese a diversi livelli. I corsi hanno luogo dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 a.m. alle 5 p.m. e dal lunedì al giovedì, dalle ore 6 p.m. alle 9 p.m. I corsi per il 1984 (da marzo in poi) avranno inizio il 19 marzo, il 28 maggio, il 6 agosto e il 15 ottobre.

Il Cabramatta Migrant Education Centre è situato a Alick Street, Cabramatta. Per informazioni, rivolgersi a Patricia Hyde (tel. 600 9065, oppure 601 7094).

Nuovo servizio per i bambini italiani

SYDNEY - A partire dal 20 marzo, alle 11 del mattino, la biblioteca pubblica di Leichhardt offre un nuovo servizio per i bambini italiani di età dai due ai cinque anni: la lettura di racconti per bambini in lingua italiana. La biblioteca è situata al 34 Renwick Street Leichhardt e la lettura si svolge al piano superiore della biblioteca, nella sezione dedicata ai bambini.

La lettura di racconti in inglese ha luogo ogni giovedì alle 3.40 pm, presso la stessa biblioteca, ogni mercoledì alle 3.40 pm, presso la biblioteca di Glebe, e ogni martedì alle 3.40 pm, presso la biblioteca di Balmain.

Per ulteriori informazioni, telefonare a Manuela Tonelli o Adelia Natale, presso la biblioteca di Leichhardt (tel. 560 9346).

Servizio mobile di informazione

WOLLONGONG - Il "Servizio Mobile di Informazione" dell'Illawarra, a bordo del furgone del Centro di Donne di Wollongong, offre consigli e informazioni ai residenti e ai lavoratori della regione, in inglese e in varie lingue comunitarie. A secondo dei giorni della settimana, il servizio mobile sarà presso grandi magazzini, scuole e zone residenziali, tra cui gli "shopping centres" di Unanderra, Coniston, Cringilla e Albion Park, le scuole pubbliche di Russel Vale, e di Oak Flats e il centro residenziale di Gainsborough. Le operatrici del Servizio Mobile potranno rispondere alle vostre domande in materia di previdenza sociale, assistenza legale e medica gratuita, servizi pubblici, ecc.

Per sapere in quali giorni l'Information Van del Centro Donne sarà nella vostra zona, telefonate al "Wollongong Women's Centre", no. 28 1499.

Lettere



In difesa di "Medicare" e degli ospedali pubblici

Signor direttore,

Le scrivo la presente poiché non condivido quanto certe pubblicità, dei fondi assicurativi privati, cercano di affermare nei confronti di Medicare. Durante questo mese abbiamo visto in televisione certe scene desolanti e tanto orribili da indurci a credere che se per caso dovessimo stare male di sicuro staremmo peggio solo a pensare quello che Medicare ci offre.

Ora io penso che così non sia. Finalmente l'Australia ha un sistema di assistenza medica degno di un paese veramente "democratico". La salute non è un bene da vendere al migliore offerente, tantomeno può essere un mezzo di speculazione ed arricchimento. Una nazione deve garantire a tutti i suoi cittadini, senza alcuna discriminazione di tipo economico, un'adeguata assistenza sanitaria. E con Medicare l'Australia ha fatto proprio questo. Gli si rimprovera che lo fa tramite gli ospedali pubblici.

Io vorrei invitare questi denigratori di Medicare a visitare un ospedale pubblico. Non è vero che tali ospedali sono composti solo di corsie. Vi sono stanze di ospedali pubblici a 4, 2, 1 letto. E poi lasciando da parte questo aspetto che può anche essere insignificante, non è negli ospedali pubblici che si trovano i macchinari più moderni e sofisticati? Non è in questi ospedali che lavorano i migliori medici ed i migliori specialisti?

Dalle risposte a questi quesiti deve anche dipendere il giudizio su Medicare.

Concludendo io penso che Medicare sia una buona cosa e bisogna fare di tutto per mantenerlo. A certi tipi di pubblicità è bene guardare con occhio molto critico o forse sarebbe meglio, in nome del pubblico pudore ed interesse, non lasciare alcuno spazio.

A. Randazzo
Five Dock (NSW)

E' nata la Società teatrale "Dante Alighieri"

MELBOURNE - La "Giovane Dante" ha iniziato un nuovo progetto - un gruppo teatrale chiamato Società Teatrale Dante Alighieri.

La prima riunione generale per lanciare il gruppo avrà luogo martedì 6 marzo alle 7.30 p.m. al Conference Centre, Old Physics Building, Università di Melbourne. Tutti coloro che sono interessati in qualsiasi aspetto del teatro, dalla recitazione alla tecnica e alla regia, sono invitati, anzi sono benvenuti, alla riunione.

Per ulteriori informazioni telefonare ad Anna Delahun 445253 o scrivere a Michael Bula 199 Canning St. Carlton 3053.

Altre date da tenere in mente sono:

il 13 marzo alle 7.30 p.m. - le audizioni;
il 17 marzo - le prove;
il 6, 7, 8, 9, giugno - le date proposte per la commedia.

Separazione artificiale fra scienza e cultura

Nella cultura generale la scienza occupa un posto separato ed e' nelle mani di pochi. Così' al fisico si chiede cio' che si risparmia al filosofo, cioè' di "divulgare" le proprie conoscenze. Una storica anomalia che rischia di ridurre a moda il boom dell'informazione scientifica.

MOLTI QUOTIDIANI in Italia dedicano ormai spazi permanenti a rubriche o pagine scientifiche, la televisione ha al suo attivo le splendide trasmissioni di Piero Angela, e le edicole traboccano di periodici di divulgazione scientifica. E' un fatto positivo. Si muove infatti nel Paese un bisogno di massa che tende al recupero di quella dimensione scientifica di cui la cultura nazionale e' tradizionalmente povera e quel movimento sollecita l'intervento dei mezzi di informazione. Eppure esistono anomalie gravi, pur all'interno di un iniziale processo di crescita della diffusione delle conoscenze sul mondo in cui viviamo.

Una prima anomalia consiste nella separazione tra gli spazi dedicati alla scienza e quelli dedicati alla cultura. Sembra infatti naturale che la separazione debba esistere, ed e' significativo che la si accetti senza troppo riflettere su cio' che essa in realta' comporta.

orizzonte una seconda anomalia, la quale esiste in quanto si ritiene naturale che il settore medio non debba fare alcuna fatica nel leggere un articolo dedicato alle particelle elementari o al sistema nervoso, ma possa invece fare almeno un po' di salutare fatica nel leggere la recensione di un romanzo o di un libro di filosofia, oppure la critica di un prodotto cinematografico.

Non credo siano molti coloro i quali negano che il vocabolario e gli strumenti intellettuali presenti nella cultura di massa siano oggi totalmente incapaci di affrontare in modo sensato le questioni centrali per la conoscenza della natura. Penso invece che siano moltissimi gli intellettuali che vivono beatamente nella convinzione che non si debbano rivoluzionare quel vocabolario e quegli strumenti intellettuali al fine di rendere possibile un rapporto migliore tra il cittadino e il mondo delle cose. Essi ritengono, al contrario, che

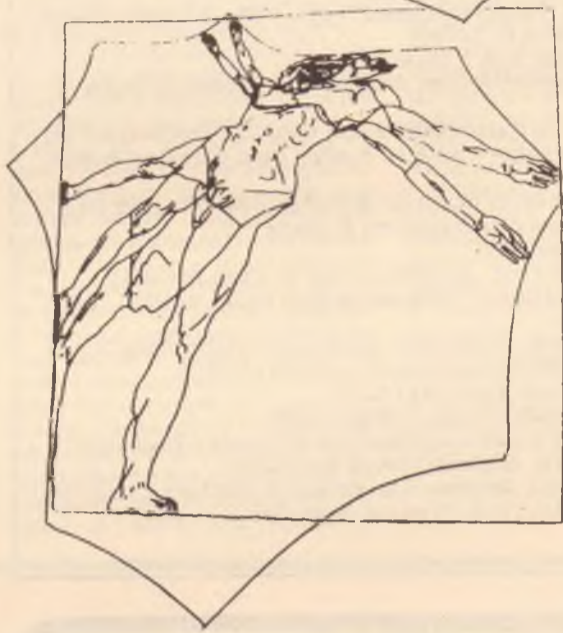
Ottocento e' quella che ha consentito di scrivere le equazioni di Maxwell per il campo elettromagnetico classico. Se parli di Montale devi esibire i versi di Montale. Se parli di campo elettromagnetico non devi invece esibire le equazioni Maxwell.

Un terza anomalia e' connessa alle due precedenti. Se le condizioni della cultura di massa corrispondono a quanto ho detto sino ad ora, allora le istituzioni per la diffusione e la riproduzione del sapere — e, in primo luogo, la scuola — sono luoghi deprecabili, nel senso che in essi si riproduce un gruppo di nozioni inadeguato sia per la cultura del singolo, sia per i bisogni della collettività. L'inadeguatezza dipende naturalmente dai criteri che si accettano per misurare e la cultura e i bisogni. Se i criteri rimangono quelli che sanciscono la separazione necessaria tra scienza e cultura, allora le istituzioni per la diffusione del sapere sono gia' ottimali o necessitano solamente di ritocchi sostanzialmente marginali. Se, al contrario, si adottano criteri aventi di mira la necessita', in tempi ormai brevi, di elaborare una cultura di massa in grado di affrontare con un minimo di consapevolezza le mutazioni che stanno gia' emergendo e che introdurranno nei prossimi anni varianti radicali nella produzione e nella distribuzione delle merci, nel controllo delle informazioni, nelle condizioni materiali di vita e quindi, nella natura stessa della politica, allora le scuole nazionali sono oggettivamente conservatrici, con ampie venature reazionarie.

In tal caso la scuola e' un'anomalia così' grave che certi recenti tentativi di riformarne l'ossatura appaiono così' timidi da far ricordare un medico che prescriveva un'aspirina ad un ammalato di cancro.

Probabilmente queste brevi note saranno per qualche lettore occasione di sorrisi divertiti. Basti pensare alle reazioni che in questi ultimi tempi si sono avute quando, ad esempio, Carlo Bernardini ha puntato l'indice su alcune malformazioni nell'insegnamento delle scienze, o quando s'e' acceso un fatuo fuoco d'artificio sulla cosiddetta "fondamentalita'" del latino. Peraltro mi risulta sempre piu' difficile dimenticare o sottovalutare il fatto che, nei primi decenni del secolo, le politiche conservatrici o reazionarie trovarono alleati in strati di intellettuali europei che si battevano contro la conoscenza scientifica e contro il progresso.

Mi pare infatti si stia oggi diffondendo nuovamente l'opinione, tutto sommato antichissima ma pur sempre truccabile con una moderna cosmesi, che la crescita della rivoluzione scientifica e tecnica sia un qualcosa da esorcizzare e non da governare. E mi pare anche che questa opinione sia reazionaria. Non mi piacerebbe effettivamente vivere in un mondo in cui le masse assaporano l'effimero e il romanzo d'avanguardia, in un contesto di pluralismo culturale solo apparente, mentre gruppi minoritari dispongono dei saperi e



Le illustrazioni sono tratte dal volume «Metodologia della scienza e gestione d'impresa», supplemento della Rivista IBM.

dei poteri atti a dirigere generazioni di barbari acritici, divertiti, consumisti e convinti che non si debba perseguire uno scopo o realizzare un progetto globale, ma che sia invece assai piu' dolce gustare le singole tappe di un viaggio senza meta.

L'idea di progresso e di progetto globale e' dunque fondamentale, ed e' legata alla crescita delle conoscenze sull'uomo e sulla natura. E così' si ritorna al punto di partenza: e' certamente positivo

che si stia allargando l'interesse di massa per la scienza, ma e' certamente problematico ridurre il peso enorme delle anomalie che, se persistessero, trasformerebbero quell'interesse in una moda caduca, in un altro lato di una cultura debole e visitata come spettacolo.

Enrico Bellone

ECCEZIONALE MOSTRA DI PITTURA ALLA GALLERIA D'ARTE DEL N.S.W.

SYDNEY — Continua fino al 25 marzo l'eccezionale mostra di pittura "I moderni" alla Galleria d'Arte del New South Wales nel centro di Sydney: 80 opere di 45 artisti fra i piu' acclamati di questo secolo, tratte in parti uguali dal Museo Solomon Guggenheim di New York e dalla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia. Si tratta dei capolavori di grandi innovatori della prima meta' del 1900, che rompono con la tradizione pittorica del passato con nuovi stili anti-convenzionali, dal Cubismo all'Espressionismo al Surrealismo. Bastera' ricordare Picasso, Braque, Matisse, Modigliani, Kadinski, Chagall, De Chirico, Dali e Magritte.

Fu la curiosita' e il senso dei tempi del grande industriale americano Solomon Guggenheim a dare riconoscimento e aiuto finanziario ai primi fra questi artisti ribelli e il suo esempio fu presto seguito a Venezia dalla nipote, la ricca e stravagante ereditiera Peggy Guggenheim. Ora i due musei sono amministrati congiuntamente, e la stessa direttrice artistica della Fondazione Guggenheim, Diane Waldman, e' a Sydney per allestire e presentare la mostra.

E' un'occasione praticamente unica per l'Australia di ammirare in una sola visita una scelta rappresentativa dei capolavori di pittura dei primi decenni di questo secolo.

INDIRIZZI SEDI F.I.L.E.F.

MELBOURNE: 276a Sydney Rd., (angolo Walsh St.) Coburg Vic. 3058 TEL: (03) 386 1183.

SYDNEY: 423 Parramatta Rd., Leichhardt NSW 2040 TEL: (02) 568 3776.

ADELAIDE: 28 Ebor Avenue, Mile End, SA 5031 TEL: (08) 352 3584.



Johann Kepler

Galileo Galilei

Essa comporta la diffusione della convinzione che certe attività del pensiero producano cultura, mentre altre generino soltanto tecniche utili o dannose, o, ancor peggio, curiose. E così' rientra nel dubbio contesto della curiosita' il fatto che, ad esempio, un fisico parli del mondo con cui tutti abbiamo a che fare, che ne parli però' usando parole come "quark" o nozioni come "sapore chiamato bellezza". E' un modo di parlare talmente lontano dalle categorie della cultura generale da assomigliare a un vaniloquio. Eppure sono le categorie della cultura generale ad essere in difetto, e non il modo di parlare del fisico, anche se poi e' la cultura generale ad accusare il fisico di rifugiarsi nello specialismo.

Nasce così' quella forma di rigetto della scienza che si traduce poi nell'invito usuale e perentorio allo scienziato:

"Scrivi in modo comprensibile", dove scrivere in modo comprensibile non significa parlar chiaro, ma significa usare le parole e le nozioni che fanno parte del bagaglio culturale medio di chi ha frequentato la scuola dell'obbligo. Il fatto e' che quel bagaglio non ha la potenza intellettuale che e' necessaria per discutere di un quark o di un neurone. E così' si profila all'

debbia invece d'essere modificato il cosiddetto "gergo" degli scienziati, poiché' la cultura di massa e' giudicata gia' in parte sufficiente, almeno in linea di massima, per leggere le pagine propriamente culturali dei quotidiani.

Un simile atteggiamento trova compiacenti giustificazioni nei fondamenti stessi di cio' che molte persone indicano con la parola "cultura": una parola che per principio non indica i problemi del campo gravitazionale o del campo elettromagnetico, della neurofisiologia o della genetica. Tali giustificazioni, quindi, impongono che la pagina della scienza sia distinta dalle pagine della cultura, e che lo scienziato abbia solo un dovere di divulgazione che invece non spetta, se non in forme blande, al docente di filosofia che parla di Wittgenstein o al critico cinematografico che analizza un'opera di Fellini.

Lo stato della cultura di massa e' tale che molti lettori si scandalizzerebbero di fronte alla divulgazione in chiave popolare della tematica felliniana, o di fronte ad un riassunto popolare dei problemi che si agitano nei versi di Montale: uno scandalo pari a quello di chi si sentisse dire, rimanendone sorpreso, che la piu' grande rivoluzione concettuale avvenuta nell'

Borse di studio per cittadini italiani

Borse di studio a concorso - 16 mensilità
Assegno - 420.000 Lire al mese

Le borse potranno essere attribuite per i seguenti fini: frequenza di corsi di laurea, corsi post-lauream, corsi singoli presso le Università italiane; ricerche presso centri di studio, Musei, Archivi; frequenza di Accademie di Belle Arti, Accademia di Santa Cecilia, Conservatori di Musica. Le borse proposte dovranno avere una durata minima di tre mesi ed una massima di dodici mesi.

Condizioni di ammissione al concorso:

- cittadinanza italiana
- residenza permanente in Australia
- Il rimborso del biglietto aereo e' accordato per borse di studio di lunga durata.
- Una commissione di cui fara' parte il direttore dell'Istituto di Cultura di Melbourne provvedera', entro la meta' del mese di aprile, a formare la graduatoria di merito dei candidati.
- Ciascun candidato dovra' presentare la seguente documentazione dopo aver debitamente compilato i formulari che si possono ritirare presso il Consolato Generale d'Italia della propria citta', l'Ambasciata d'Italia a Canberra o l'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne:
- formulario in n. 4 copie compilato in ogni parte in lingua italiana
- procura speciale in n. 3 copie
- lettera d'impegno in n. 3 copie
- due lettere di presentazione, debitamente tradotte in lingua italiana
- certificato medico attestante la sana e robusta costituzione del candidato, debitamente vistato (il medico deve essere riconosciuto dal Consolato).
- fotocopia autenticata del titolo di studio posseduto, con traduzione, legalizzazione e dichiarazione di valore
- certificato di residenza
- curriculum vitae (per candidati a borse di lungo periodo)
- certificato contenente l'indicazione degli esami superati con le relative votazioni.
- I candidati dovranno presentare i documenti richiesti entro e non oltre il 20 marzo 1984 presso uno dei seguenti uffici:
- Ambasciata d'Italia, Canberra (ACT)
- Consolato Generale d'Italia, Sydney (NSW)
- Istituto Italiano di Cultura, Melbourne (Victoria e Tasmania)
- Consolato d'Italia, Adelaide (South Australia)
- Consolato d'Italia, Brisbane (Queensland e Northern Territory)
- Consolato d'Italia, Perth (Western Australia)

Proposte della FILEF sui contributi alla stampa italiana all'estero

ROMA - Mentre si e' ancora in attesa che vengano attribuiti ai giornali di emigrazione i contributi stabiliti a norma della legge 416 del 1981 per i quali l'apposita commissione presso la Presidenza del Consiglio sta lavorando in queste settimane e che sono da ritenere ormai imminenti, almeno per quanto si riferisce al triennio '78-'80 e agli anni 1981 e 1982, la Segreteria della FILEF - Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie - ha esaminato la questione alla luce dell'andamento generale della legge 416 stessa. In particolare ha rilevato ancora una volta l'esiguita' dello stanziamento previsto per la stampa di emigrazione (un miliardo per il triennio fino al 1980 ed un miliardo per ognuno dei cinque anni successivi) che e' restato immutato rispetto allo stanziamento previsto dalla precedente legge sull'editoria. E cio', nonostante che le somme messe a disposizione di altri beneficiari della legge sull'editoria siano state aumentate considerevolmente.

In considerazione dell'elevato numero di pubblicazioni di emigrazione fra le quali va suddiviso il miliardo annuo a disposizione, del notevole aumento dei costi di carta e stampa sopravvenuto in questi ultimi anni, del deprezzamento del valore della lira operato dall'inflazione e dall'aumento del

valore del dollaro, del riconosciuto alto valore della funzione svolta dalle pubblicazioni di emigrazione, la FILEF ravvisa l'opportunità che almeno per le annualita' ancora da attribuire a norma della legge 416 (1983, 1984 e 1985) venga portato da 1 a 2 miliardi lo stanziamento a disposizione della stampa di emigrazione, e su questa esigenza di giustizia richiama l'attenzione di tutte le forze associative della emigrazione, delle forze politiche affinche' se ne facciano interpreti e del governo affinche' provveda in tempi brevi alle necessarie misure decisionali.

Nello stesso tempo la Segreteria della FILEF richiama l'attenzione sull'opportunità che per il futuro le provvidenze per la stampa di emigrazione vengano stralciate dalla legge generale sull'editoria e fatte oggetto di un provvedimento ad hoc sulle cui articolazioni e' necessario cominciare a pensare fin da oggi affinche' si possa arrivare alla scadenza della legge 416 con una proposta gia' elaborata e sulla quale converga il consenso delle associazioni degli emigrati e dell'organismo rappresentativo della stampa italiana all'estero, in modo che non si abbiano a verificare i ritardi che hanno contraddistinto l'attuazione della presente legge, i quali vanificano di fatto ogni valore delle provvidenze.

La FILEF aderisce al referendum autogestito sui missili

ROMA - La FILEF aderisce all'iniziativa del Coordinamento dei Comitati per la pace per un referendum autogestito che pone il quesito della opportunità o meno dell'installazione dei missili nucleari a Comiso, e se la decisione della installazione non debba essere presa mediante referendum indetto dal Parlamento.

In coerenza con tutta la linea seguita e con la crescente partecipazione degli emigrati alle iniziative per la pace ed il disarmo, la Segreteria della FILEF invita le proprie organizzazioni e le associazioni aderenti ad esaminare la questione per dare tutto il loro sostegno all'iniziativa del Coordinamento dei Comitati per la pace.

Programma Istituto di Cultura dal 7 marzo al 5 aprile

Mercoledì 7 marzo ore 12,00 a.m.: "GIUSEPPE VERDI" Telefilm di R. Castellani con C. Fracci e R. Pickup della RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA, v.o. italiana su video schermo gigante. Prima puntata.

(Salone dell'Istituto);
Giovedì 8 marzo ore 7,30 p.m.: "FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA", film di Franco Zeffirelli con G. Faulkner e J. Bowker v.o. Italiana in super 8 sonoro. (Salone dell'Istituto).

Mercoledì 14 marzo ore 12,00 a.m.: "GIUSEPPE VERDI" Telefilm di R. Castellani con C. Fracci e R. Pickup della RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA in v.o. italiana su videoschermo gigante. Seconda puntata. (Salone dell'Istituto).

Giovedì 15 marzo ore 8,00 p.m.: "CARLO CATTANEO NEL RISORGIMENTO ITALIANO", conferenza del Professor Piero Treves dell'Università di Venezia. (Salone dell'Istituto).

Mercoledì 21 marzo ore 12,00 a.m.: "GIUSEPPE VERDI" Telefilm di R. Castellani con C. Fracci e R. Pickup della RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA in v.o. italiana su videoschermo gigante. Terza puntata. (Salone dell'Istituto).

Giovedì 22 marzo ore 7,30 p.m.: "CONCERTO ITALIANO" del Trio Polyphonic composto da Stephen McTaggart, violino, Jacqueline Johnson, violoncello e Roger Heagney, clavicembalo; musiche di Frescobaldi, Corelli, Boccherini, Vivaldi, Bonporti e Domenico Scarlatti. Seguirà un piccolo rinfresco. (Salone dell'Istituto).

Mercoledì 28 marzo ore 12,00 a.m.: "GIUSEPPE VERDI" Telefilm di R. Castellani con C. Fracci e R. Pickup della RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA in v.o. italiana su videoschermo gigante. Quarta puntata. (Salone dell'Istituto).

Giovedì 29 marzo ore 7,30 p.m.: "CICLO DEI FRATELLI TAVIANI": proiezione del film PADRE PADRONE dal libro di Gavino Ledda (1977) v.o. italiana con didascalie in inglese su video schermo gigante. (Salone dell'Istituto).

Mercoledì 4 aprile ore 12,00 a.m.: "GIUSEPPE VERDI" Telefilm di R. Castellani con C. Fracci e R. Pickup della RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA in v.o. italiana su videoschermo gigante. Quinta puntata. (Salone dell'Istituto).

Giovedì 5 aprile ore 7,30 p.m.: "CICLO DEI FRATELLI TAVIANI": proiezione del film S. MICHELE AVEVA UN GALLO con G. Brogi (1971) v.o. italiana con didascalie in inglese su videoschermo gigante. (Salone dell'Istituto).

Mostra di disegni di Carlo Levi

ROMA - Un gruppo di disegni eseguiti da Carlo Levi in carcere nel 1934 e sequestrati allora dalle autorità carcerarie, e ora rintracciato fra le carte dell'Archivio di Stato, ha fornito l'occasione per una mostra singolare ed interessante che ripropone all'attenzione del pubblico la straordinaria personalità di uomo politico e di artista dell'autore di "Cristo si e' fermato ad Eboli", e che fu anche fondatore nel 1967 e primo presidente della FILEF.

La mostra, allestita nei locali dell'Archivio Centrale dello Stato all'EUR, e che comprende nove disegni eseguiti in carcere durante il suo primo arresto ed alcuni significativi documenti sull'attività politica di Levi in quel periodo, si e' aperta alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini.

Alla cerimonia di apertura hanno parlato, dando tutti un contributo alla valorizzazione della straordinaria personalità di Levi, il suo compagno di lotta Aldo Garosci, Mario Serio dell'Archivio Centrale, a cui si deve il ritrovamento, Giovanni Spadolini segretario del Partito Repubblicano Italiano e Ministro della difesa, e Antonio Gullotti, Ministro per i beni culturali.

Il Presidente Pertini si e' soffermato davanti ai disegni ed anche davanti ai documenti esposti commentando ironicamente sulla polizia fascista con la quale anche lui ha avuto a che fare ripetutamente e raccontando alcuni significativi episodi di cui e' stato protagonista.

Bando di concorso ENI

LA SCUOLA Superiore Enrico Mattei dell'ENI bandisce anche per l'anno accademico 1984 - 85 un concorso aperto a cittadini italiani e stranieri per un anno di studi a livello post-universitario, nel campo delle discipline economico-manageriali.

I corsi iniziano a settembre e terminano a giugno.

Per qualsiasi informazione si prega di rivolgersi agli uffici consolari della propria città.

Campagna per le 35 ore nella RFT

STOCCARDA - Da tempo i sindacati della Repubblica Federale Tedesca hanno intrapreso una campagna per la riduzione del tempo di lavoro sia in termini di abbassamento da 65 a 58 anni dell'età lavorativa che in termini di riduzione a 35 ore dell'orario di lavoro settimanale. Cio' anche in coerenza con una indicazione data a suo tempo dalla Confederazione dei Sindacati Europei (CES).

Nel quadro di questa campagna, e cioè per fornire informazioni sulle proposte dei sindacati ed anche per discutere i vari aspetti del problema, si e' svolta una assemblea a Zuffenhausen, nella zona di Stoccarda.

All'assemblea, che e' stata organizzata dalla Missione Cattolica Italiana e dall'INCA-CGIL di Stoccarda, ha partecipato anche il sindacalista tedesco Pulm Hermann.

Premio di poesia "Circe Sabaudia"

MELBOURNE - L'Istituto Italiano di Cultura ci invia il seguente comunicato:

"Come negli anni passati, e' stato bandito il premio di poesia "Circe-Sabaudia: in cui, accanto alla sezione nazionale, e' prevista una sezione internazionale, che ha lo scopo di assegnare premi di 2 milioni di lire ciascuno a due traduttori della poesia contemporanea italiana all'estero, nel corso di un'apposita manifestazione che si svolgera' a fine aprile 1984.

Saranno prese in esame le opere di poeti italiani contemporanei tradotte all'estero negli ultimi anni, a partire dal 1979.

Per concorrere al premio i volumi dovranno essere inviati direttamente alla sede del premio (all'attenzione della Segreteria Gabriella Sobrino, via Borgatti 25, 00191 Roma, tel. 3283736), cui potranno essere chieste eventuali ulteriori informazioni."



VICTORIAN ETHNIC AFFAIRS COMMISSION

"FORUM" - 15 marzo 1984

La Commissione per gli Affari Etnici del Victoria ha iniziato ad operare il 15 marzo 1983, in seguito alla emanazione della legge relativa da parte del Governor in Council nel novembre 1982.

Gli scopi della Commissione sono:

- * realizzare la piena partecipazione dei gruppi etnici nella comunità
- * assicurare l'accesso dei gruppi etnici ai servizi messi a disposizione dai governi o da altri enti ed istituzioni
- * fare in modo che tutti i gruppi etnici possano mantenere e manifestare la loro identità sociale e il loro patrimonio culturale
- * promuovere la collaborazione tra i vari organismi che si occupano di affari etnici
- * promuovere l'unità fra i vari gruppi etnici presenti nella comunità
- * promuovere uno spirito di maggior comprensione fra i vari gruppi etnici che compongono la società australiana

Per commemorare il primo anniversario dell'istituzione della Commissione, il 15 marzo 1984 avra' luogo un Forum, che dara' ai gruppi etnici e alle organizzazioni degli immigrati l'opportunità di rivolgere alla Commissione dei quesiti in materia di affari etnici. Allo stesso tempo, il Forum offrira' alla Commissione l'occasione di riesaminare il lavoro svolto finora e di presentare i propri progetti per il futuro. Il Forum includera' i discorsi del ministro degli Affari Etnici e del presidente della Commissione e gli interventi e le domande dei presenti, ai quali e' stato riservato un ampio arco di tempo.

Si prevede anche che al Forum faranno seguito alcune riunioni di gruppi di lavoro, in una data che verra' fissata, su argomenti specifici: istruzione, relazioni comunitarie, salute e assistenza, lavoro. Ulteriori informazioni su questi gruppi di lavoro saranno disponibili durante il Forum.

Le persone interessate a partecipare al Forum dovrebbero possibilmente mettersi in contatto con la Commissione, e, se lo desiderano, chiedere di essere registrati per il Forum. Per ottenere il modulo di registrazione e' necessario rivolgersi alla signor D. Fischer (tel. 419 6700).

VICTORIAN ETHNIC AFFAIRS COMMISSION
232 Victoria Parade, East Melbourne 3002

Intervista a J. Vassallo, organizzatore della Vehicle Builders Employees' Union

Vogliamo raggiungere accordi che non vadano a scapito dei lavoratori

ADELAIDE — Abbiamo chiesto a J. Vassallo organizzatore statale del Sud Australia per il sindacato della V.B.E.F. (Vehicle Builders Employees Federation) le sue impressioni sulla situazione attuale in cui versa l'industria automobilistica.

J. Vassallo, giunto in Australia nel periodo di maggiore esodo migratorio lavoro subito in alcune fabbriche di carpenteria e quindi nell'industria automobilistica.

Fin dai primi mesi di lavoro s'interessa all'attività sindacale, ricoprendo la funzione di delegato di fabbrica (shop steward) per 16 anni.

Dal 1969 è membro del U.T.L.C. (Trades and Labour Council del Sud Australia) e dell' Ethnic Affairs Steering Committee del Council.

D. Come giudichi l'attuale situazione economica e come si riflette sui lavoratori che operano nel settore automobilistico?

R. Il momento di crisi che esiste è di ampia portata sia a livello nazionale che internazionale, e questo non può che riflettersi anche sulla situazione locale.

D. Da più parti si va dicendo che c'è una certa ripresa.

R. E' vero che una ripresa c'è, ma è solo parziale e momentanea. Sono aumentati gli investimenti in alcuni settori e il governo è intervenuto con sussidi non indifferen-

ti per la creazione di nuovi posti di lavoro, ma si tratta di posti di lavoro a termine che non assicurano una occupazione duratura. Inoltre la creazione di nuovi posti di lavoro è nettamente insufficiente rispetto all'aumento della richiesta di lavoro, quindi il problema di fondo della disoccupazione rimane: occorre una politica economica in grado di ravvivare la piccola e media industria.

D. Quali ritieni siano le cause specifiche della crisi in Australia?

R. Innanzitutto c'è mancanza di investimenti: il capitale realizzato in Australia viene reinvestito all'estero. Poi c'è l'impiego della nuova tecnologia che (dove è impiegata) è concepita solo come strumento per elevare la produttività senza alcuna salvaguardia per l'occupazione. La mancanza di controllo sui prezzi al consumo, fissati dai monopoli che soffocano la competizione sul mercato a scapito dei piccoli imprenditori e del consumatore, vede inoltre ridursi il potere d'acquisto del salario e del sussidio di disoccupazione, e quindi la domanda.

D. In che misura i lavoratori immigrati subiscono la crisi?

R. Purtroppo si ripercuote su di essi con maggiore peso: perdita dei posti di lavoro dopo anni di contributo dato allo sviluppo economico di questo paese, durante i quali hanno acquisito una

certa specializzazione, o meglio si sono adattati ad un certo tipo di lavoro. Perciò una volta perso il posto di lavoro il loro reinserimento nella produzione rimane difficile.

D. In che modo il sindacato di cui fai parte sta affrontando questo problema?

R. Cerchiamo di stabilire rapporti più stretti tra governo, sindacato e padronato per raggiungere accordi che non vadano a scapito dei lavoratori. Portiamo avanti inoltre una vasta opera di assistenza per quelli che accettano il pre-pensionamento e per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro.

D. Mi sembra che ricopriate un po' un ruolo di Welfare.

R. Non esattamente, anche se così può sembrare. Noi l'assistenza la forniamo facendo conoscere ai lavoratori i propri diritti, aiutandoli ad organizzarsi, e naturalmente sensibilizzandoli sui problemi che vivono sul posto di lavoro.

Questo lo facciamo in diverse lingue, italiano, greco, spagnolo, visto che fra i 9000 membri del sindacato della VBEF il 55% è di origine non anglo-sassone, e questa percentuale si riflette anche nella partecipazione, poiché circa il 50% dei delegati è costituito da immigrati, i quali vengono eletti sul posto di lavoro dagli stessi membri del sindacato.

Qui permettimi di dire che non posso trovarmi d'accordo con l'ar-

ticolo di Dave Davis pubblicato sul "Nuovo Paese" n.17 del 16 settembre scorso. Quell'articolo presentava gli aspetti solo negativi. Posso trovarmi d'accordo che occorre fare tanto lavoro a livello sindacale ma non si può solo dire che gli shop stewards non vengono eletti, così facendo si parte da esperienze solo negative e ciò non ci permette di migliorare e rafforzare la presenza del sindacato nei luoghi di lavoro.

D. Come è la partecipazione dei lavoratori italiani nel sindacato?

R. Esiste un grosso interesse, anche considerando le esperienze vissute in Italia negli anni '50 e '60, ma questo è soprattutto tra gli anziani.

I figli presentano richieste ed esigenze nuove, per esempio oltre alle condizioni di lavoro in fabbrica a loro interessano anche le questioni sociali e culturali e l'utilizzazione del tempo libero. Occorre che il sindacato si interessi dei giovani: già alcuni di loro mostrano interesse verso il sindacato.

D. Quali iniziative state portando avanti?

R. Occorre fare tante cose per rendere più viva e numerosa la



J. Vassallo

partecipazione dei lavoratori. Il nostro sindacato (unione) da tempo fa circolare informazioni in diverse lingue e abbiamo notato un maggiore interesse alle questioni che affrontiamo, e i nostri delegati partecipano a corsi sindacali in lingua italiana. Sarebbero necessari momenti d'incontro più frequenti, qualificati e a carattere sociale-ricreativo. Ecco, vedrei il sindacato operare anche sulle questioni di carattere politico e sociale che non sono prettamente vissute sul posto di lavoro.

(a cura di Enzo Soderini)

assistenza alle arti

L'Australia Council australiano è l'equivalente di un ministero della Cultura. Il Council assiste finanziariamente sia organizzazioni che individui che operano nel campo dell'arte: artigianato artistico (crafts), danza, letteratura, musica, arti visive e teatro.

L'assistenza e la promozione di attività artistiche fra le comunità immigrate è parte del programma generale del Council. Il Council offre assistenza anche a singoli artisti di origine non anglo-sassone, in modo che possano lavorare, svilupparsi, ed integrarsi nel mondo artistico australiano.

Le seguenti iniziative e i seguenti individui che operano nel campo dell'arte hanno ricevuto l'assistenza dell'Australia Council, in linea con il suo programma multiculturale:

- * gruppi teatrali che recitano in italiano, greco, spagnolo, turco e altre lingue
- * gruppi folkloristici di tutte le nazionalità
- * festivals
- * concerti
- * mostre (pittura, scultura e artigianato artistico)
- * artigiani, compositori, ballerini, coreografi, musicisti, attori, registi, burattinai, pittori, scultori, scrittori — per metterli in grado di realizzare progetti importanti per il proprio sviluppo artistico.

L'Australia Council opera attraverso diverse Direzioni responsabili per i diversi settori artistici. Per informazioni e assistenza, rivolgersi a uno dei seguenti Boards: the secretary of the Crafts Board, Community Arts Board, Literature Board, Music Board, Theatre Board, Visual Arts Board, all'indirizzo indicato qui di seguito. Per informazioni di carattere generale, scrivere o telefonare a:

Antigone Kefala
Multicultural Arts Officer
Australia Council
P.O. Box 302
(168 Walker Street)
North Sydney NSW 2060
Tel. (02) 923 3355

Campagna sindacale di vigilanza sui prezzi

MELBOURNE — Nel corso di una conferenza che si è svolta a Melbourne alla fine del mese scorso, i sindacati di sinistra, che rappresentano circa 500.000 lavoratori, hanno lanciato una campagna di vigilanza sui prezzi, che vede impegnati dai 400 ai 500 lavoratori e delegati sindacali nello stato del Victoria, dove questa campagna ha avuto inizio. La campagna si estenderà in seguito agli altri stati.

I "vigilantes" dei prezzi sono incaricati di riportare gli aumenti dei prezzi degli articoli di più largo consumo nei supermarket. Questi dati verranno quindi elaborati dal computer del sindacato dei metalmeccanici (AMFSU) e verranno quindi ampiamente pubblicizzati.

Lo scopo della campagna è quello di indurre il governo a prendere misure serie di controllo dei prezzi, secondo quanto previsto dall'accordo ALP-ACTU sui prezzi e i salari.

Pubblicazione multilingue dell'ACTU

MELBOURNE — L'ACTU (federazione australiana dei sindacati) ha messo a disposizione dei sindacati aderenti un rapporto in diverse lingue sullo stato di attuazione dell'Accordo sui prezzi e sui salari stipulato l'anno scorso fra l'ALP e l'ACTU. Oltre che in inglese, il rapporto è disponibile in arabo, greco, italiano, serbo-croato, spagnolo e turco.

NuovoPaese

LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADES UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St. - Melbourne - 677 6611
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth Melbourne - 329 7066
FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION -

54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION -

174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333

VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION -

61 Drummond Street, Carlton - 663 5011

FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION -

1 Lygon Street, Carlton - 347 5644

AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION -

54 Victoria Street, Carlton South, - 662 3888

AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION -

339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212

PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110

LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155

HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) -

525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES:

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION -

136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988

MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 365 Sussex Street - Sydney - 264 8644

NEWCASTLE:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION -

36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION -

14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION -

234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734

AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA:

304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511

AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION -

304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422

FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433

THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA -

81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530

TRANSPORT WORKERS' UNION - 85, Grange Road, Welland 5007 - 46 838

NEL WESTERN AUSTRALIA:

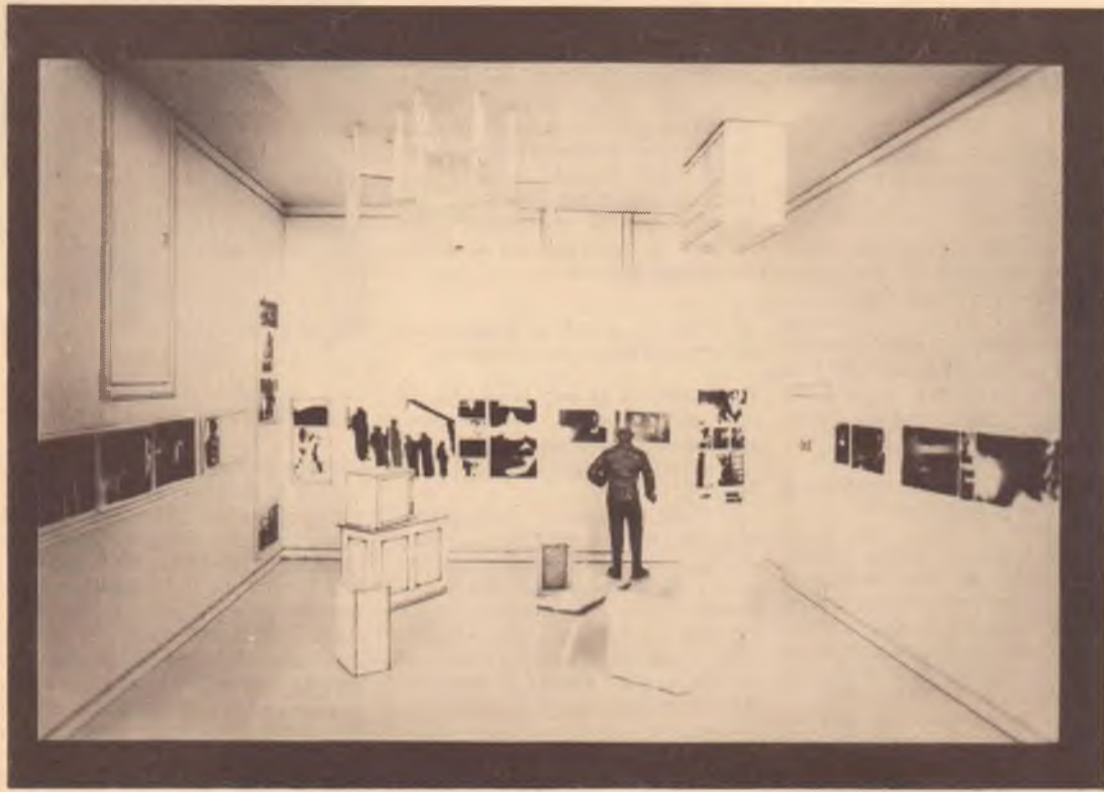
AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION -

60 Beaufort Street - Perth -

MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

Multiculturalism and the Arts

Towards an independent, open and democratic Australian culture



Scale model of the Exhibition "Quegli ultimi momenti"

SYDNEY - For the first time the Visual Arts Board of the Australia Council has given a grant to a migrant community organisation under the Exhibitions Grant category.

The grant was given to FILEF Cultural Committee to cover part of the cost of a Photographic Exhibition which will open in Sydney on May 4th, and will subsequently tour schools and workplaces, and other Australian cities.

The Photographic Exhibition has been selected to officially represent the Australian Centre of Photography during the Biennale of Sydney.

The exhibition consists of an audio-visual sequence, 12 Photographic Panels with overlaid text, and a Set. It draws on the experiences of a fictional Italian family in the form of a "photo-play". The story is set in Northern Italy, April 1945, and Sydney, August 1984. Though the actual or possible reality of war forms the central focus of the work, other facets of the family's experience are explored: the conflicts of immigration; the difficulties of raising a family in a new country; racism; family and social commitments, particularly in relation to women.

The exhibition is a product of collaboration within the Italian Federation of Migrant Workers and their Families (FILEF) Cultural Committee. Its prime initiator is the Committee's Coordinator and artist Dennis Del Favero.

The exhibition has so far received varied and wide support, from Australian and Italian Government and Community Organisations and Institutions, University and Educational Institutions, Trade Unions.

Two forums will be held at the end of May and at the beginning of June in conjunction with the Exhibition. The dates will be announced in the next issue of "Nuovo Paese". The following article on multiculturalism and art has been written by Pierina Pirisi for the latest issue of "Artworkers News", the official journal of the Artworkers' Union (NSW Branch).

It is generally known among the "initiated" that countries of emigration are rich in culture and art forms. Therefore, when thinking about arts and multiculturalism

the first thing that comes to my mind is the importance of cultural exchanges between these countries and Australia.

We cannot say that cultural exchanges with these countries do not occur, but rather that it is mainly a case of too little, if not too late. But there is also another, perhaps more important, aspect of these cultural exchanges: how do they affect the working people of this country? How do they affect the widespread belief that migrant cultures are inferior to the Anglo-Australian culture? How do they assist in combating racism and prejudice and in the cultural enrichment of this country?

My suspicion is that these cultural exchanges, while appreciated in restricted circles, do not contribute very much to a change in the perceptions of people generally.

I believe this is so because, in general, these exchanges fall in a vacuum. Perhaps this is so not only for cultural production that comes from the countries of emigration, but also for local cultural production, if it is true that Australian artists are generally forced to go abroad to get assistance and recognition.

I think this poses a question of cultural policy which does not relate only to multiculturalism but also to the general question of how artistic forms of cultural expression can be made no longer the preserve of the few, but can also be understood and appreciated by everyone.

For most people Art is something mysterious which does not relate to their everyday life: it is something which belongs to artists and "aficionados". Thus the possibility of appreciating and understanding an important form of cultural expression is denied to many people.

On the other hand, this situation is exploited by those who control the mass media and the major networks of cultural distribution to justify most of what they offer for popular consumption: cheap American movies, soap operas, police dramas, and so on.

This situation is also used to

attack Channel 0/28 as being not sufficiently "popular", too much oriented towards the "trendies" of the North Shore (of Sydney). As if the right to appreciate films of good quality should only belong to the middle and the upper classes, and as if it was not the precise duty of governments and public institutions which call themselves democratic to promote equality of opportunity in cultural development for all sections of society, and particularly for the most disadvantaged section, the working class, including migrants.

Demystifying Art (as well as the mass media) should be a basic part of compulsory primary and secondary education, particularly today, when audiovisual forms of expression have become a central feature of our everyday life and a dominant influence, particularly among young people.

Other aspects of a cultural development policy should be: (a) assistance to Australian artists to develop local cultural productions (even though ready made products imported from the US and England may cost a lot less) while maintaining close links with cultural production and developments in other countries; (b) promotion of initiatives aiming at the development of a closer relationship between artists and the general community at grass-roots level; Art Education which takes into account the contribution (to art) made by the respective countries of origin of Australia's migrant population, both through the mass media and as part of the Arts curriculum in schools in the context of a multicultural concept of Education.

To conclude, it seems to me that if multiculturalism in education, in the mass media and in other social structures becomes a reality, and if a policy of cultural development is consistently pursued, it will be possible for more and more first and second generation migrants to gain ideas and inspiration, both from their culture of origin, and from the reality they live in. This will enable them to make their own contribution to the development of an independent, open and democratic Australian culture, and hence to the integration of all the communities which form the Australian nation.

Italian government scholarships for Australian students

Scholarships awarded - 100 months
Grant - Italian Lire 420.000 per month
Programmes of study and research can be listed in the following sections: music, arts, Italian Literature, linguistics (Italian language courses).

Enrolments can be requested for the following Institutions: Schools of Music, Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Rome), Schools of Art, Istituto Centrale del Restauro (Institute of Restoration), Accademies of Ballet and Theatre, Centro Sperimentale di Cinematografia, Libraries, Archives and Museums, Universities, University for Foreigners of Perugia and other specialised Institutions for the teaching of Italian Language.

Scholarships cannot be awarded for normal degree courses. Those in possession of a scholarship will be entitled to a deduction of enrolment fees to Government Institutes.

The duration of the scholarship will vary according to the wishes of the candidate and to the work which has to be carried out in Italy. This will vary from a minimum of two months to a maximum of one academic year (8 months).

Candidates wishing to study subjects pertaining to Italian language and culture will be given priority over others, up to 60% of the total allocation of scholarships.

Return air fares will be refunded for scholarships lasting at least eight months.

A commission formed by representatives of Australian Academic and Government Authorities, Italian Cultural Institutes and from the Italian Embassy will select the candidates for scholarships.

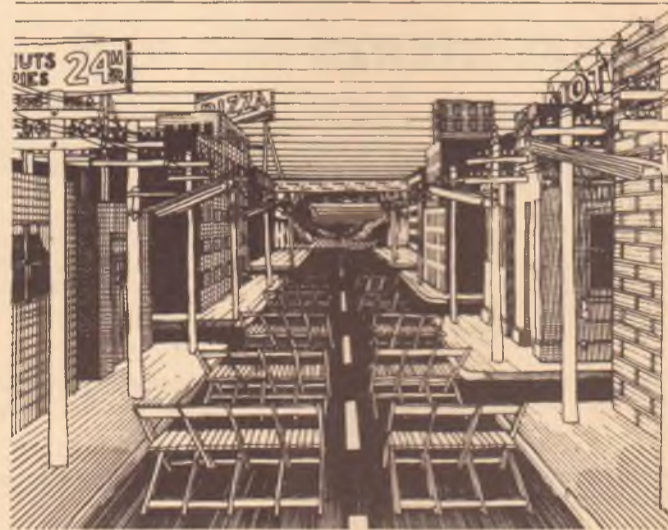
Each candidate will have to present the following documentation, on the appropriate forms:

- 1) Application in four copies, ensuring that every item on the form has been completed;
- 2) An authorisation, in three copies, so that payment can be made directly through a Bank;
- 3) An undertaking, in three copies, to complete the prescribed course in a satisfactory manner;
- 4) Two references from persons of Academic standing in Australia in four copies;
- 5) A medical certificate stating that the candidate is in good health, issued by an authorised doctor of the Italian Consulate General;
- 6) Legalized photocopy of the degree or other qualifications;
- 7) Statement of the studies accomplished and marks obtained on each subject;
- 8) Curriculum vitae.

Candidates should lodge all these documents together with the translation into Italian by the 20th of March 1984 at one of the following Italian offices in Australia where the necessary forms are available:

- Embassy of Italy, Canberra (ACT)
- Consulate General of Italy, Sydney (NSW)
- Italian Cultural Institute, Melbourne (Victoria and Tasmania)
- Consulate of Italy, Adelaide (South Australia)
- Consulate of Italy, Brisbane (Queensland and Northern Territory)
- Consulate of Italy, Perth (Western Australia)

SIDETRACK THEATRE



JOBS for tutors of multicultural theatre skills

Sidetrack Theatre has received a grant to employ tutors who are able to teach the theatrical forms of music, dance and performance from non-Anglo-Saxon cultures.

Sidetrack Theatre is a professional multicultural, community theatre company performing in schools, factories, community centres and workplaces mainly in Sydney's Western suburbs.

The rationale behind such classes is that a community theatre which creates plays for multi-ethnic communities should use forms which value the cultural traditions of its audience.

We are endeavouring to employ tutors in voice, mime, movement, acting, puppetry, circus skills, dance, costume, make-up and music to conduct classes with Sidetrack workers and other interested persons.

For further information or to make an application for a position please contact Sidetrack on 560 1255 or write to The Administrator 9/142 Addison Road Marickville NSW 2204

Peccati di gola

«Acqua e chiacchiere non fan frittelle»: il proverbio dice il vero, perché per ottenere qualcosa è sempre necessario metterci impegno... e materia prima. Per le frittelle, oltre alla farina, alle uova, allo zucchero, all'olio per friggere e tutto il resto, ci vuole un po' di cura e di attenzione



Per frittella si intende tutto ciò che gonfia friggendo. Può essere dolce o salata e perfino fatta con verdure, con i fiori di zucca o di acacia. Quelle dolci più comuni possono avere come ingredienti base la farina, il semolino, il riso, le mele, la farina di castagne o anche le patate.

Ogni regione, quasi ogni paese, ha le sue ricette particolari, la frittella è infatti il tipico dolce popolare. Anche gli imperatori non le disdegnavano e Francesco Giuseppe aveva le sue preferite, che vengono ancora preparate in una trattoria della Val Pusteria, in Alto Adige. Si narra che il Kaiser, quando andava a San Candido per le cure termali, spesso si recasse in quell'osteria, attratto appunto dalla bontà delle frittelle, che sono piuttosto singolari, grandi e leggerissime, formate da un arabesco di pasta sottile. Ancor oggi le chiamano «le frittelle dell'imperatore». La loro popolarità è così viva che i pompieri volontari del luogo, quando il 15 di agosto fanno la loro festa in un grande capannone su un prato, le propongono come unico dolce insieme a crauti e wüstel.

I dolci un tempo erano sempre legati a una ricorrenza, si mangiavano soltanto in quelle speciali occasioni e le frittelle, specie a Carnevale, facevano la parte del leone. Per esempio, a San Giuseppe, forse per festeggiare l'arrivo della primavera, ancor oggi a Firenze vengono preparate le frittelle di riso, a Roma i bigné fritti, a Bari e a Napoli le zeppole, a Palermo i «crispèddi». A Udine nell'antichità le frittelle davano il nome addirittura a un giorno, al primo giovedì di maggio, chiamato appunto «giovedì delle frittelle» (dies Jovis crispellarum).

Ora per fortuna i tempi sono mutati e non dobbiamo aspettare una speciale occasione per mangiare dolci. Le frittelle danno allegria: è una preparazione che si può fare in compagnia, è bello vederle gonfiare nella padella, mangiarle calde appena scolate via via che si preparano, non riuscire a metterle nel piatto di portata e correre il rischio di scottarsi la lingua e le dita. Senza contare la soddisfazione di averla fatta in barba ai prezzi proibitivi (e talvolta del tutto folli e ingiustificati) delle pasticcerie.

È importante imparare a friggere bene, perché un fritto asciutto oltre a essere più gustoso è anche più digeribile; deve risultare croccante fuori (la crosticina che si forma fa sì che l'olio non venga assorbito) e morbido dentro.

Ciò che fa gonfiare le frittelle sono le uova e il lievito. Se usere-

te quest'ultimo ingrediente, ricordate che è meglio adoperare quello di birra, anche se occorre più tempo per la lievitazione; se usate invece quello in bustine, ricordate che il composto va fritto subito perché la reazione chimica avviata dopo un po' di tempo rende le frittelle porose ed è più facile che trattengano unto. Per friggere bene non bisogna risparmiare olio; è preferibile usare quello di semi, perché è più delicato di quello d'oliva. Un tempo si usava lo strutto, che va sempre bene anche se il fritto riesce saporito e colorato, ma non così secco come con l'olio di semi. La pentola deve avere i bordi alti; ovviamente, se volete risparmiare olio, usate un recipiente relativamente stretto; fate attenzione che il grasso possa circolare liberamente nella parte inferiore del tegame.

È molto pratica anche la pentola per friggere, con la sua reticella che non permette a quanto sta friggendo di toccare il fondo e aiuta a scolare bene e rapidamente. L'olio deve essere pulito, senza scorie; se dopo una frittura volete riutilizzarlo, anche se non è consigliabile, ricordate almeno di filtrarlo attraverso un colino. Per friggere, l'olio deve essere caldo; per misurare la temperatura potete fare una prova con un pezzetto di pasta: quando, immersa nell'olio, sfrigola, la temperatura è giusta.

Le frittelle sono molto adatte per i bambini, ma piacciono molto anche agli adulti, accompagnate da un vino dolce o passito.

ZEPPOLE

200 gr di farina bianca
zucchero semolato e al velo
cognac
cannella
olio di oliva

Versate due bicchieri di acqua in una casseruola con un bicchierino di cognac, un cucchiaino di zucchero semolato e un pizzico di sale. Mettete la casseruola sul fuoco e al primo bollore incorporate la farina, versata in una sola volta, e ritirate la casseruola dal fuoco. Mescolate energicamente per qualche minuto, poi rimettete la casseruola sul fuoco continuan-

do a mescolare sino a che il composto si staccherà dalle pareti del recipiente.

Ungete un piano di marmo con olio e versatevi il composto; appiattitelo e battetelo un po' col mattarello. Ripiegate la pasta a portafoglio e ribattetela, continuando così per una decina di minuti. Infine date alla pasta la forma di un cordoncino spesso un centimetro e mezzo e tagliatelo a pezzi lunghi circa 15 centimetri. Chiudete ogni pezzo a ciambellina premendo bene un'estremità sull'altra. Punzecchiate le zeppole con una forchetta e friggetele nell'olio. Scolatele su carta assorbente quando saranno dorate. Infine mettetele su un piatto da dolci e cospargetele con zucchero a velo e cannella.

Come variante potete servire le zeppole, anziché spolverate di zucchero e cannella, unite a crema pasticcera e confettura di amarene. Avrete così le tradizionali «zeppole di San Giuseppe».

BIGNÉ DI SAN GIUSEPPE

200 gr di farina bianca
100 gr di burro
20 gr di zucchero
6 uova
zucchero a velo vanigliato, olio di semi o strutto, sale

In un tegame fate alzare il bollore a 1/4 di litro di acqua alla quale avrete aggiunto il burro, un pizzico di sale e lo zucchero. Ritirate il tegame dal fuoco e versate la farina in un solo colpo. Mescolate energicamente con una spatolina, rimettete sul fuoco basso e continuate a mescolare sino a che il composto si staccherà dai bordi della casseruola con un leggero sfrigolio. Lasciate raffreddare e unite le uova, uno per volta, e un poco di scorza di limone grattugiata. Coprite con un tovagliolo e lasciate riposare la pasta per un'ora. In una pentola a bordi alti fate scaldare l'olio e friggete la pasta a piccoli pezzi, grossi come una nocciola. Friggetene pochi per volta e quando saranno dorati scolateli su carta assorbente. Metteteli a piramide su un piatto da dolci, spolverateli di zucchero a velo e serviteli.

CASTAGNOLE

400 gr di farina
100 gr di zucchero
15 gr di cremor di tartaro
8 gr di bicarbonato
1 uovo

liquore d'anice o rum, latte, limone, olio di semi, sale

Sulla spianatoia mescolate la farina con due cucchiaini di zucchero, uno di olio, uno di latte, il cremor di tartaro mescolato al bicarbonato, un poco di buccia di limone, mezzo bicchierino di liquore, un pizzico di sale e impastate con un uovo. Lavorate l'impasto sino a ottenere un composto morbido, quindi staccatene delle palline e incidetele con un coltello. In padella fate scaldare abbondante olio e gettatevi a friggere le castagnole. Sgocciolatele, disponetele su di un piatto di portata e spolveratele con abbondante zucchero semolato.

Linda Zucchi

INCA Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza
ITALIAN MIGRANT WELFARE ORGANISATION
FREE SOCIAL ASSISTANCE AND COUNSELLING

Il Patronato INCA fornisce gratuitamente una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento di qualsiasi prestazione previdenziale sia in Italia che in Australia.

- * pensioni di vecchiaia, di invalidità e di reversibilità
- * indennità di infortunio;
- * assegni familiari;
- * contributi volontari INPS;
- * accertamento e verifica posizioni assicurative;
- * rilascio copia fogli matricolari del servizio militare, ecc. ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:

ADELAIDE

28 Ebor Avenue
Mile End 5031
Tel. 352 3584

Martedì, giovedì e venerdì 9 am - 6 pm
Per informazioni, l'ufficio è aperto anche lunedì e mercoledì, 9 am - 5 pm.

CANBERRA

Italo-Australian Club

Domenica dalle 2 pm alle 4 pm. Dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le 6 pm al 54 7343

MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd e Harding St.
Coburg - Vic. 3058
Tel. 383 1255

Lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9 am alle 12, e il venerdì dalle ore 2 pm alle 6 pm.

WERRIBEE (VIC)

116 Greeves Street
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9 am alle 5 pm.

WANGARATTA (VIC)

30 Reid Street
Wangaratta - Vic 3677
Tel. (057) 21 2666, oppure 21 2667

Dal lunedì al venerdì dalle 9.30 a.m. alle 4.30 p.m.

SWAN HILL (VIC)

22 Gregg Street
Swan Hill - Vic 3585
Tel. (050) 32 1507

Dal lunedì al venerdì dalle 9.30 a.m. alle 4.30 p.m.

SYDNEY

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040.
Tel. 569 7312

Dal martedì al venerdì dalle ore 9 am alle 5 pm.

FAIRFIELD (NSW)

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield
Tel. 723 923

Sabato dalle ore 9 alle ore 12 am.

PRAIRIEWOOD (NSW)

c-/ Calabria Community Club
Lot 7 Restwell Road
Prarieewood NSW 2176
Tel. 609 7409

Giovedì dalle ore 9 am all'11 pm.

GRIFFITH (NSW)

c-/ Centro Comunitario
80 Benerrembah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

Dal lunedì al venerdì dalle ore 1.30 pm alle 5.30 pm.

"Nuovo Paese" is published by F.I.L.E.F Co-operative Ltd 276a Sydney Road, Coburg - tel 386 1183.

DIRETTRICE: Pierina Pirisi

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello, Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliaris, Nina Rubino, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

Asili

sto e' alto, tra i 40 e i 70 dollari la settimana, e i sussidi governativi sono scarsi: gli utenti australiani pagano tra il 70 e l'80 per cento del costo, mentre gli svedesi pagano il 10 per cento e tedeschi e ungheresi il 15 per cento.

La lunga giornata della lavoratrice madre

Per chi riesce a trovare un asilo e se lo puo' permettere, i problemi non sono ancora finiti: i centri sono cosi' pochi e distanti fra loro che i genitori possono passare ore ogni giorno per spostarsi da casa all'asilo, al lavoro, all'asilo e di nuovo a casa. Gli asili a tempo pieno poi sono pochi e molte madri debbono usare piu' di un asilo.

Così' la madre che lavora di prima mattina tira giù dal letto il bambino piccolo per portarlo in autobus o in macchina all'asilo o a chi lo custodisce. La bambina o bambino, che la sera prima non e' andato a letto prima delle 9 o 10, non vuole andare e continua a lamentarsi mettendo subito alla prova i nervi dei genitori. Dopo i vari trasferimenti la madre (di solito e' la madre) arriva al lavoro (spesso in ritardo) e si sente come se avesse lavorato già le otto ore. Finito il lavoro, il tempo di riprendere il bambino, dargli da mangiare e metterlo a letto, e sono già le nove passate.

Il problema di cosa fare con i bambini e le bambine durante il giorno e' aggravato dai fattori culturali dominanti nella societa' australiana, in cui i bambini si devono vedere poco e non si devono sentire mai, sono solo responsabili della madre e non sono tollerati negli ambienti sociali in generale. Il Centralino Servizi all'Infanzia del NSW, che da' informazioni telefoniche sui servizi disponibili ed e' sussidiato dal governo statale, riceve una media di 20 telefonate al giorno da genitori alla ricerca di un posto dove lasciare i figli. Di queste, circa una la settimana e' una "telefonata di crisi": a quanto riferiscono le assistenti sociali del Centralino, la madre non ce la fa piu', e' sola e "sta per buttare il bambino dalla finestra" quando telefona.

Scomparsa la famiglia media

Senza asili le donne non possono assicurarsi un ruolo attivo e in termini di uguaglianza nella societa'. L'immagine del padre di famiglia che va al lavoro e guadagna e della moglie e figli a carico, benché ancora viva nella mentalita' australiana, riflette una situazione ormai quasi scomparsa. Secondo i rapporti Brennan, questa cosiddetta "famiglia media" e' limitata al 25 per cento delle famiglie nel paese. Circa meta' delle madri con figli a carico lavora fuori casa, un altro 13 per cento delle unita' familiari e' guidato da un genitore solo, di solito la madre. Dal 1975 al 1980 il numero di unita' familiari con un solo genitore con figli in eta' prescolastica e' aumentato del 60 per cento.

Il "Rapporto Henderson" del 1975 sulla poverta' in Australia conclude che il numero di famiglie in stato di poverta' sarebbe il doppio se le mogli non lavorassero. Da uno studio del 1981 sulle persone in eta' di lavoro che hanno rinunciato alla ricerca di un impiego risulta che 120.000 donne potrebbero lavorare se avessero accesso ad asili. Altre 250.000 donne circa non cercano lavoro "per motivi di famiglia".

Piu' arretrato il NSW

Lo sviluppo dei servizi per l'infanzia negli ultimi anni e' legato a tre fattori: i cambiamenti economici e politici e la forza del movimento delle donne come gruppo di pressione. Il New South Wales - mostrano i rapporti Brennan - e' lo stato piu' avanzato a livello di enunciazioni politiche, ma il piu' arretrato per motivi storici al livello pratico dei servizi. Secondo il censimento dei servizi all'infanzia del 1982, solo il 5 per cento dei bambini del New South Wales ha accesso a qualche tipo di asilo autorizzato, mentre a Canberra la proporzione e' del 17 per cento. L'area piu' trascurata sono i quartieri ovest di Sydney, dove secondo lo stesso censimento vivono 86.000 bambini sotto i cinque anni (piu' che in tutto il Sud Australia), con solo 245 asili di qualche

tipo a disposizione. Nel quartiere di Blacktown vi sono 15 bambini per ogni posto-asilo disponibile. Secondo la Brennan, ci vorrebbero stanziamenti per almeno 40 milioni di dollari per portare i quartieri ovest di Sydney allo stesso livello - sempre insoddisfacente - dei quartieri interni. Negli ultimi dodici mesi, tuttavia, vi e' stato uno sforzo per correggere la situazione, con un aumento del 60 per cento sugli stanziamenti dell'anno precedente, e un aumento del 100 per cento nei quartieri ovest. Entro la fine dell'anno, verranno completati 44 nuovi asili, di cui 32 sovvenzionati dal governo statale e 12 da quello federale.

L'elezione di un governo laburista a Canberra ha creato aspettative notevoli nel settore. La politica laburista e' per la creazione di centri a piu' finalita', ma l'intera questione e' ancora allo studio. Il governo Hawke prevede la formazione nelle prossime settimane di un gruppo di programmazione in ciascuno stato con rappresentanti del governo, della collettivita' e delle amministrazioni locali.

Asili nido presso i luoghi di lavoro

La creazione di asili nido vicino ai luoghi di lavoro e' una delle risposte che viene data in Europa e negli Stati Uniti alle esigenze della donna che lavora, in seguito all'insediamento massiccio delle donne nel lavoro retribuito. In Australia, tuttavia, anche i centri di questo tipo si contano sulle dita di una mano; e per stabilirsi e sopravvivere ogni centro deve superare difficoltà burocratiche enormi.

In febbraio si e' aperto a Tempe, nei quartieri sud di Sydney, il primo asilo nido vicino ai luoghi di lavoro e operante 24 ore al giorno. E' il risultato di quattro anni di lavoro congiunto dei sindacati dei trasporti, della Camera del Lavoro del New South Wales, a cui sono affiliati i sindacati di questo Stato, della Commissione Sindacale Femminile e degli enti statali dei trasporti: vi sono ancora difficoltà di finanziamento, causate dal labirinto burocratico da cui bisogna districarsi per ottenere gli stanziamenti governativi.

Simili problemi incontra l'unico altro centro ad orario esteso, l'"Inner City Care" aperto nel 1982 dopo dieci anni di gestazione.

L'asilo di Gaffney Street, Coburg, nel Victoria, risultato del lavoro congiunto del gruppo femminile della Filef di Melbourne e di alcuni sindacati di questo Stato, aprira' i battenti fra breve, dopo oltre cinque anni di lavoro e di trafale burocratiche.

Per costituire e gestire questo tipo di centri sono necessarie una dedizione e una costanza eccezionali, e bisogna conoscere perfettamente trafale e processi burocratici ignoti alla maggioranza della gente. E' difficile ottenere il sostegno dei compagni di lavoro perché prima che il nuovo centro sia in attivita' i loro figli saranno già nella scuola media. Il sostegno dei datori di lavoro e' ancora piu' difficile da avere: non tutti sanno che tali sovvenzioni sono detraibili dalle tasse e i regolamenti governativi prevedono che gli asili siano aperti a tutti i residenti della zona. Poiché i sindacati e datori di lavoro ragionano in termini di membri e di dipendenti, piuttosto che in termini di un servizio sociale piu' generale, cio' costituisce un fattore di disincentivazione.

La confederazione dei sindacati ACTU ha una sua politica sugli asili nido, al cui applicazione e' però ancora agli inizi. Nel suo intervento alla Conferenza Nazionale sui Servizi all'Infanzia del luglio 1983, il presidente dell'ACTU Cliff Dolan ha sottolineato come il diritto a tali servizi debba essere una conquista sindacale. Nell'assumerlo come rivendicazione, ha detto, i sindacati riconoscono il diritto delle donne ad entrare nel mondo del lavoro su una base di uguaglianza.

Il movimento sindacale riconosce anche che la societa' ha una responsabilita' collettiva per la cura dei piu' piccoli: e' necessario che tutti i genitori abbiano accesso a tali servizi, che devono essere concepiti come un servizio pubblico. Inoltre, ha aggiunto Dolan, i sindacati riconoscono che ambedue i genitori dovrebbero condividere la responsabilita' di allevare i figli.

Quale futuro

to quando comportano visite dall'Italia, in modo che possano essere utilizzate in tutta l'Australia e non solo in una citta', e in modo che si possano effettivamente coinvolgere gli immigrati della prima e della seconda generazione e che non siano unicamente dirette alla solita cerchia ristretta di addetti ai lavori, italiani o australiani; 2. la necessita' di svolgere un lavoro paziente e capillare di promozione culturale che tenga conto del grave ritardo con cui il diritto degli immigrati e dei loro figli allo sviluppo culturale inizia ad essere riconosciuto e dello scopo ultimo dell'intervento culturale che mira a far si' che gli immigrati possano "fare cultura" (nel significato piu' ampio di questa espressione) in questo paese, facendo tesoro del proprio patrimonio storico mentre si inseriscono nella vita di questo paese. In questo contesto, e' stata proposta anche una maggiore valorizzazione delle risorse culturali locali, evitando di affidarsi unicamente a personale e produzione culturale provenienti dall'Italia; 3. la necessita' di dare la prioritarieta', nel contesto di un intervento diretto prioritariamente allo sviluppo culturale della prima e della seconda generazione, al miglioramento della qualita' e della disponibilita' dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole e dei servizi radiotelevisivi per gli immigrati.

Qui aggiungiamo qualcosa che, perlomeno dal nostro punto di vista, probabilmente non e' stata chiarita durante la riunione, poiché purtroppo il tema della scuola e' stato trattato solo di stralcio in questa consultazione. Non riteniamo che questo intervento italiano nel campo della scuola debba significare sostituirsi alle istituzioni australiane nei loro compiti, cosa che non farebbe e non fa altro che creare altri ghetti, ma semmai stimolarle a farsi carico di quello che e' un loro dovere preciso verso gli immigrati e dare loro un contributo essenziale, linguistico e culturale, che puo' venire solo dalle istituzioni italiane e dagli operatori culturali italiani in questo paese.

Oltre a questi temi di orientamento, sono state avanzate anche proposte di carattere piu' pratico miranti a promuovere sia una migliore conoscenza delle risorse culturali disponibili che la possibilita' di un migliore coordinamento della loro utilizzazione e di un maggiore coinvolgimento degli immigrati nelle iniziative. Si e' proposta la pubblicazione di un bollettino di informazione a carattere nazionale, a cura dell'Istituto Italiano di Cultura, l'istituzione di consulte culturali presso i consolati, la compilazione di un catalogo di tutti i libri e le riviste disponibili presso l'Istituto Italiano di Cultura e la sua inclusione nei cataloghi delle biblioteche pubbliche del Victoria.

Nei giorni precedenti, 27 e 28 febbraio, si e' svolta, sempre presso l'Istituto Italiano di Cultura, la riunione annuale dei direttori didattici che operano presso i consolati italiani in Australia.

Nel corso della riunione sono stati definiti alcuni obiettivi prioritari di azione per l'anno in corso. In particolare, si e' convenuto: 1. di proseguire attivamente anche per il 1984 nell'azione di inserimento dei corsi nel normale orario delle scuole australiane elementari e medie, allargando nel contempo

il servizio, compatibilmente con le risorse disponibili, alle aree piu' periferiche; 2. di realizzare annualmente in Australia corsi di aggiornamento destinati agli insegnanti di italiano, strutturati in modo da venire incontro alle particolari esigenze di formazione esistenti nelle singole sedi. A tali corsi saranno invitati a partecipare tutti gli insegnanti di italiano presenti nei vari Stati; 3. di riservare annualmente una parte del contingente di borse di studio messe a disposizione di cittadini australiani dal governo italiano a insegnanti di italiano in scuole elementari e medie, con qualifica australiana, per la frequenza di un corso ad hoc trimestrale da organizzarsi nel periodo delle vacanze scolastiche australiane. Si e' convenuto che non meno di quindici borse di studio potranno essere utilizzate a tal fine per l'anno accademico 1984/85; 4. di offrire la massima collaborazione ai dipartimenti statali dell'educazione e alle "Catholic School Commissions" per la ideazione di adeguati programmi di insegnamento, nonché per la realizzazione di materiale e sussidi didattici. In proposito si e' rilevato che la commissione mista per gli affari culturali, che si e' incontrata a Canberra il 29 e 30 agosto scorso, ha riaffermato il valore di una accresciuta collaborazione tra i governi italiano e australiano ai fini di un miglioramento qualitativo di tutte le iniziative scolastiche per l'insegnamento dell'italiano attuale in Australia.

Ai lavori ha partecipato inoltre il prof. Baldelli dell'Universita' di Roma, il quale ha illustrato ai direttori didattici gli scopi che si prefigge la prossima indagine-censimento (promossa dal ministero italiano degli Affari Esteri) degli organismi che operano nel campo dell'insegnamento della lingua italiana, indagine che dovra' essere prossimamente realizzata in Australia a cura degli uffici consolari. Si e' convenuto circa l'opportunita' di una accurata realizzazione di tale indagine-censimento, che consentira' di disporre di dati aggiornati sull'insegnamento dell'italiano, utili a valutare i risultati finora raggiunti e a meglio orientare gli interventi da effettuare in tale campo.

Conferenza PCI

dell'emigrato" (sara' questa una richiesta al centro del programma del PCI per le prossime elezioni europee). Il secondo obiettivo e' la convocazione - ad iniziativa del governo italiano - della seconda conferenza nazionale dell'emigrazione, da tenersi entro un anno, a distanza di un decennio dalla prima, che si svolse nel 1975.

I provvedimenti finora adottati dai governi italiani sulle questioni dell'emigrazione sono del tutto inadeguati, ha affermato l'on. Gianni Giadresco, responsabile della sezione emigrazione del PCI.

Scuola e partecipazione, cultura e pensioni, tutela sociale e occupazione, sono tutti termini che simbolizzano un settore in cui il governo italiano non si muove o si muove con estrema lentezza, ha affermato Giadresco, nei confronti di oltre cinque milioni di cittadini che dagli anni del dopoguerra sono stati costretti ad abbandonare l'Italia.

Alla Conferenza e' stata data grande rilevanza sulla stampa italiana in Italia e all'estero. Anche

Mostra fotografica di Dennis Del Favero

realizzata in collaborazione con questa organizzazione.

La mostra e' un lavoro artistico originale che comprende una serie di pannelli fotografici con sovrimposte delle scritte in italiano e in inglese, all'interno di una stanza bianca (un "sogno" della madre) appositamente costruita, e con l'accompagnamento di effetti audiovisivi (musica, parole, diapositive).

La mostra verra' inaugurata il 4 maggio presso l'Australian Centre for Photography (la mostra e' stata scelta per rappresentare il Centre alla Biennale di Sydney), dal Premier del NSW Neville Wran, con la partecipazione di personalita' del mondo politico e culturale e di rappresentanti di istituzioni australiane e italiane.

La mostra viene realizzata con l'assistenza finanziaria del Visual Arts Board dell'Australia Council, che per la prima volta ha concesso un sussidio a un'organizzazione degli immigrati (la FILEF appunto) per la realizzazione di una mostra, e dalla Cultural Activities Division del Premier's Department del NSW.

Dopo l'inaugurazione, la mostra visitera' scuole, fabbriche, universita' e le altre citta' australiane. Seminari e dibattiti si svolgeranno in concomitanza con la mostra.

in Australia i "media" italiani hanno riportato i lavori della conferenza, dando eccessivamente peso tuttavia alla opposizione del PCI al voto all'estero, che i comunisti motivano con la mancanza di garanzie sulla liberta' e la segretezza del voto, con la impossibilita' di svolgere libere campagne elettorali in alcuni paesi, e con la mancanza di un'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero.

"La grande stampa"

Tante volte si e' criticato il canale 0/28 sulla maniera in cui organizza la programmazione dei film etnici e su questo pensiamo ci sia tanto da discutere, e sarebbe bene farsi sotto con proposte serie e concrete che aiutino l'iniziativa a diventare un servizio reale per le comunita' etniche e per il progetto del "multiculturalismo". Tale giudizio, pero', non puo' partire dall'analisi, fra l'altro fuorviante, di qualche programma o di un film.

Parte della stampa in lingua italiana in Australia, per esempio, si e' scagliata, in maniera veemente ed irrazionale, contro il film "Cuore di mamma", trasmesso dal canale 0/28 nelle scorse settimane. Di questo film, forse per quell'inattivita' a cui si accennava prima, non si e' capito o non si e' voluto capire niente. Non si tratta di messaggi piu' o meno velati ne' di vergogna a prendere la parola. Si tratta invece di un lavoro di alto livello artistico, di Salvatore Samperi, uno dei migliori registi della storia del cinema italiano degli ultimi anni, all'interno del quale erano anche racchiusi importanti messaggi di tipo sociale.

Il film fu realizzato nel 1969, un anno in cui il terrorismo in Italia era agli albori e nessuno immaginava i paurosi effetti a cui sarebbe pervenuto. Non e' forse merito di questo film averne previsto alcuni?

Un'altra analisi, che poi si e' dimostrata corrispondente alla realta', e' quella relativa alla matrice del fenomeno terroristico. Il film indica cio' che poi la storia degli anni successivi ha confermato: il terrorismo italiano non scaturiva dalla classe operaia bensì dai figli dell'alta e media borghesia. Cio' e' evidente nella trama del film, nonostante in quell'anno non si conoscessero ancora ne' i nomi dei terroristi ne' la loro matrice sociale. Il film mette in rilievo anche il rifiuto da parte della classe operaia di qualsiasi tipo di violenza terroristica, violenza che si e' spesso scatenata verso i membri del PCI, contro cui i terroristi si sono sempre scagliati con accanimento (l'operaio Guido Rossa divenne bersaglio delle Brigate Rosse tanti anni dopo e Samperi, in un certo senso, lo aveva anche previsto).

Alla protagonista non si puo' rimproverare nulla che non sia attinente alla forza della sua interpretazione. E' fin troppo logico che lei interpretava un copione che, nella fattispecie, era muta. E' questo anzi un motivo in piu' di ammirazione per questa valente attrice, sulla breccia ormai da tanti anni, ma dotata sempre di una freschezza e essenzialita' di interpretazione non comuni.

Criticare un film perché la protagonista non parla e' ingenuo, e denota una completa insensibilita' artistica. Un artista e' libero di rappresentare cio' che vuole nel modo che vuole, e se egli crede di potersi esprimere meglio senza parlare bisogna giudicare il risultato, non l'intenzione.

Una cosa che invece sarebbe bene notare a proposito del Canale 0/28 e' che films come questo non possono essere trasmessi senza una chiara e dettagliata presentazione, e cio' non solo per "Cuore di mamma". Una buona presentazione, fatta con conoscenza di causa, servirebbe a migliorare un importante servizio quale quello dei films trasmessi dal Canale 0/28.

CONTINUAZIONI

Congresso FILEF

con caratteristiche e tradizione operaia, dovrà essere in grado di inserirsi nello sviluppo e nella dinamica degli avvenimenti culturali, sociali e politici delle comunità dove opera, per far emergere i valori della democrazia, della giustizia e della pace, in contrapposizione a quelli dell'egoismo individualistico, del culto del successo, del consumismo e della violenza.

I tempi e gli spazi, anche se ristretti, esistono. Dipenderà dalla creatività della nostra organizzazione e dalla capacità di collegarsi alla tradizione e alle nuove spinte che emergono dalla sinistra italiana e dai vari paesi d'emigrazione.

Il congresso, che si svolgerà

presso il Palazzo Valentini (sala del consiglio provinciale) per la giornata di venerdì, e al Palazzo della Regione (sala dei convegni), vedrà la partecipazione di circa 50 invitati italiani ed esteri, tra i quali il sindaco di Roma Ugo Vetere.

Apertura ed introduzione saranno fatte rispettivamente dal senatore Armellino Milani e da Raniero La Valle; la relazione della segreteria uscente sarà compito del segretario nazionale della Filef, Dino Pelliccia.

Dopo il dibattito, a cui parteciperanno i delegati al congresso, le conclusioni saranno tratte dall'onorevole Marte Ferrarini.

Tutti coloro che sono interessati al congresso nazionale della Filef a Roma e/o ad ottenerne i documenti pubblicati potranno rivolgersi alle organizzazioni della Filef in Australia (indirizzi a pagina 3).

I "desaparecidos" ancora la questione centrale in Argentina

TRE MESI dopo la vittoria di Alfonsín, sebbene in Argentina la ventata di speranza e di euforia non si sia ancora spenta, le aspettative della maggioranza della popolazione non si sono ancora realizzate.

Ogni giorno si scoprono nuove fosse piene di cadaveri e vengono rese pubbliche nuove accuse di torture e di crimini nei confronti dei militari, le cui mani appaiono sempre più coperte di sangue. Ma l'apparato giuridico si muove lentamente: i rappresentanti delle tre giunte militari saranno sì processati, ma davanti a un tribunale militare ovviamente simpatizzante con i militari, e quindi meno propenso a pronunciare sentenze di condanna adeguate. Il nuovo presidente, Alfonsín, ha intenzione di differenziare tra coloro che diedero gli ordini o li eseguirono con entusiasmo e quelli che si limitarono ad eseguirli. Tutto ciò per evitare una caccia al colpevole su larga scala. Questa soluzione però non soddisfa chi vuole giustizia, specialmente le madri e i parenti dei 12.000 scomparsi per mano del governo militare. Anche all'interno del Congresso c'è malcontento in proposito, specialmente da parte dell'ala sinistra dei Peronisti che accusa la nuova Commissione Nazionale degli scomparsi di non avere poteri adeguati per portare avanti un'inchiesta seria ed onesta. Per esempio, la

Commissione non è autorizzata ad ispezionare le caserme militari in cerca della documentazione relativa a 10.000 casi di scomparsi, documentazione che sparisce misteriosamente dalla Segreteria di Stato durante gli ultimi giorni del governo militare.

La questione dei "desaparecidos" è di primaria importanza in Argentina. Il governo di Alfonsín vinse le elezioni proprio perché le sue promesse di giustizia sembravano più credibili delle stesse promesse dei Peronisti (a causa del loro passato di corruzione). È compito del governo risolvere il problema in una maniera che soddisfi la maggioranza della popolazione e che non causi l'avvento di un altro golpe militare; questo non è certo cosa facile per un governo sostanzialmente moderato. In secondo luogo, il governo deve trovare una soluzione alla disastrosa situazione economica causata dalla politica monetaria del precedente governo militare. Finora non è ancora stato formulato un programma per la riattivazione del settore manifatturiero. La produzione industriale degli ultimi 6 anni è calata del 26%, l'occupazione del 35% ed i salari reali del 50%. In dicembre il governo ha decretato l'aumento di tutti i salari e allo stesso tempo il congelamento dei prezzi, e ciò ha temporaneamente alleviato i problemi di coloro che hanno un

lavoro e bloccato l'inflazione. Però queste sono soltanto misure temporeggianti. Al governo rimane il grave problema, in primo luogo, di trovare il capitale per riattivare l'industria e, in secondo luogo, di trovare il mercato per i prodotti.

Alfonsín e il suo governo non hanno in programma l'espropriazione delle grandi proprietà terriere che potrebbe in parte procurare il capitale per riattivare l'industria, quindi il risanamento del settore manifatturiero rimane una questione problematica. In mancanza di una politica economica adeguata, sarà molto difficile per il governo mantenere fede alle promesse di un miglioramento dei servizi sociali, sebbene tale miglioramento sia indispensabile, date le pessime condizioni degli ospedali pubblici, la mancanza di scuole, di centri sanitari e di alloggi.

L'ottimismo e la speranza della popolazione non dureranno per sempre: se il governo si mostrerà inetto sia per quanto riguarda la questione dei "desaparecidos" che il risanamento dell'economia, i sentimenti di ottimismo e speranza si potrebbero trasformare in ira e frustrazione e potrebbero portare a disordini popolari — saranno di nuovo i militari a trarne profitto?

Chiara Cagliaris

Parla il paleontologo
Antonio Radmilli

«I primi
italiani?
Cacciatori
alti
un metro
e mezzo»

PISA — Un piccolo lago circondato da boschi e pianure, un villaggio di frasche adagiato su una insenatura di sabbia fossilizzata quasi a costituire un riparo naturale, la guerra quotidiana contro i grandi pachidermi e infine l'invenzione dell'utensile in pietra, lo strumento della sopravvivenza.

Si svolgeva pressappoco così la vita del primo antenato italico. Siamo circa a 300 mila anni fa. Da più di un milione d'anni l'Homo Erectus ha cominciato a popolare l'Europa dopo un lungo viaggio dall'Africa forse attraversando tutto il bacino del Mediterraneo o risalendo un ipotetico ponte naturale che congiungeva l'attuale continente nero alla Sicilia o all'Italia. L'Homo Erectus in questione abitava nel Lazio, precisamente nell'attuale Castel di Guido, sulla via Aurelia, a venti chilometri da Roma: lì esisteva un insediamento di cacciatori rinvenuto alcuni anni fa.

«Tutto cominciò per caso nel 1976 — racconta il prof. Antonio Mario Radmilli, 62 anni, ordinario di Paleontologia Umana all'Università di Pisa — quando un appassionato ricercatore, il dottor Renato Mariani, rinvenne sopra una collinetta resti fossili di vertebrati e oggetti che ci hanno indotto a compiere diverse campagne di scavi. È stato nel '78 che il prof. Longo è venuto in possesso di un frammento osseo. I primi accertamenti compiuti a Roma lo hanno attribuito ad un animale, forse ad una gazzella. Poi il nostro istituto di Pisa, attraverso accurati esami istologici, ha riconosciuto l'appartenenza umana di quei frammenti di tafasi di un femore».

È scattata allora la molla frenetica delle ricerche e la raccolta è stata completata da un frammento mascellare e da uno parietale appartenente ad almeno due individui. Il prof. Radmilli, circondato da un nuvolo di sacchetti, di ossa e reperti, mostra soddisfatto una lettera: la carta intestata è di Berkeley, la firma è nota, Clark Howell, il maggior studioso di paleontologia. Che cosa ha smosso la curiosità di Howell? Quel giacimento del paleolitico inferiore di Castel di Guido ha rivelato al mondo i più antichi resti umani mai rinvenuti in Italia, appartenenti appunto ad un gruppo dell'Homo Erectus di 300 mila anni fa.

Chi era e come viveva questo primo antenato italico?

«La sua vita si svolgeva in comunità — spiega il prof. Radmilli — e l'economia era determinata dalla caccia ai grossi animali che allora, prima delle glaciazioni del Quaternario, popolavano le nostre regioni. Questi pachidermi venivano catturati con l'ausilio di trappole oppure spinti verso la melma del lago dove venivano colpiti con i primi rudimentali utensili in pietra, chiamati bifacciali, o con sassi appena scheggiati».

Come si presentava questo Homo Erectus? «Era alto circa 150-160 centimetri, aveva una fronte sfuggente, una copertura cranica di 1.100-1.200 centimetri cubi, un livello d'intelligenza pieno e complete capacità di linguaggio e comunicazione. Molto più complesso è determinare il suo livello sociale e spirituale».

L'esattezza delle informazioni fornite dal prof. Radmilli è dovuta alle particolari condizioni morfologiche del terreno che hanno permesso una conservazione intatta di quello che si chiama il «suolo di abitazione» di questo gruppo di cacciatori, costituito da attrezzi di pietra, resti di elefanti e di altri animali e, appunto, di resti umani.

L'attribuzione all'Homo Erectus è stata lunga e laboriosa. Dopo un esame macroscopico, la porzione di femore è stata comparata con segmenti ossei omologhi e grosso modo della stessa taglia appartenenti a mammiferi attuali e fossili. L'unico femore che ad un esame superficiale poteva vagamente richiamare il reperto in studio è risultato quello di un leone.

Ma la differenza è apparsa evidente: maggiore diametro in senso lato (almeno nei leoni fossili); linea aspra spostata sulla faccia laterale; presenza di una carenatura mediana sulla fascia anteriore, ecc.

La conferma definitiva si è avuta con l'esame istologico-microscopico comparativo con individui umani subfossili, con uomini della nostra era, con leoni e cervi fossili. La conclusione degli studiosi è stata unanime: ci troviamo di fronte al genere Homo di una specie sicuramente antecedente all'antiquus neanderthalensis.

«Una scoperta purtroppo non compresa da tutti — conclude il prof. Radmilli — visto che l'Università non ha accettato di finanziare la campagna di scavi al contrario di quanto hanno fatto il CNR, il Ministero per i beni culturali e la Regione Lazio».

Marco Ferrari



Il latte materno protegge il neonato dalle infezioni

Il latte materno, oltre alle ben note proprietà di fornire al bambino gli anticorpi e di proteggerlo quindi dalle infezioni e dalle forme allergiche, sembra avere un ruolo fondamentale nel dare un corretto avvio al funzionamento dell'apparato gastrointestinale e dei processi metabolici nel neonato. Al taglio del cordone ombelicale, infatti, il bambino passa improvvisamente da un tipo di alimentazione parenterale, in cui i nutrienti gli vengono passati direttamente dalla madre nella circolazione sanguigna, ad una alimentazione enterale, del tutto autonoma. Al Convegno su «Nutrizione e crescita nel neonato», promosso dalla Nutrition Foundation of Italy e dalla Cattedra di Auxologia dell'Università di Verona, il professor Aynsley-Green di Oxford ha dimostrato come, alla prima poppata di latte, si verifica nel bambino a termine un picco nella concentrazione di tutti gli ormoni legati ai processi digestivi e metabolici. Queste concentrazioni così elevate di ormoni, sembra abbiano il compito di creare nell'organismo del neonato i recettori per gli ormoni stessi e, quindi, i livelli ormonali presenti nel sangue nelle prime settimane di vita avrebbero un ruolo fondamentale per un corretto funzionamento futuro della digestione e del metabolismo. Ora si è notato che nei bambini allattati artificialmente rispetto a quelli allattati al seno si ha una risposta insulinica più elevata a fronte di un medesimo tasso di glucosio nel sangue, il che fa pensare che questa diversa risposta ormonale provocata dal latte artificiale possa avere importanti effetti sul metabolismo futuro del soggetto. Forse questa potrebbe essere la spiegazione del fatto che tanti giovani tendono oggi all'obesità, soprattutto negli Stati Uniti, e sono proprio quelli cresciuti nel periodo della «moda» dell'allattamento artificiale.

Dossier-Comiso. Capire perché questo cantiere non si è fermato

Viaggio attorno alla base superprotetta - Arrivano gli ordigni - Un giro di affari clientelari, di ricatti e di truffe - La democrazia? No grazie, qui è zona franca - Una fotografia del sindaco

COMISO (Ragusa) — Eccoli, i Cruise. Sono arrivati. Fino all'anno scorso era coltivato a mais quell'enorme spiazzo, dentro l'area dell'ex aeroporto Magliocco di Comiso, dove, ormai da una settimana, giacciono — ancora smontati in pezzi e, a quanto pare, privi delle testate — i primi missili. Costeggiando la base, di notte, lungo una pista polverosa, si vede solo un gran sfiorio di lampade.

Poi albeggia. Brulicano poliziotti e carabinieri in borghese. Dietro i reticolati una lunga muraglia prefabbricata, circondata da grandi riflettori. È il deposito provvisorio «a cielo aperto» degli ordigni della apocalisse nucleare, portati qui, dall'aeroporto di Sigonella.

Persino ad una troupe della Rai è stato vietato di ritrarre queste immagini. Accanto al grande hangar, sono parcheggiati tre TEL, autocarri dipinti in colori mimetici, pronti a portare in giro per il «pagliaio» siciliano i 112 «aghi» della morte nucleare.

Un compagno mi dice: «Che sei venuto a fare, un pezzo di colore? A noi non serve sapere quel che accade qui a Comiso, si sa. Mi serve, invece, sapere se a Milano, a Roma, a Bologna, il referendum marcia davvero».

Se i missili ora sono arrivati, qui c'è, infatti, una conferma visibile di un fatto pesante: che la NATO e il governo italiano hanno rinunciato ad esperire quei tentativi, che pure erano stati in qualche modo promessi, per rinviare — quantomeno — un'installazione bellica che è destinata a trasformare la Sicilia in un avamposto militare e in un bersaglio della prima, eventuale, rappresaglia. Idealmente affratellata a quell'immaginario cittadina USA, in cui il film che in questi giorni conquisterà le platee di tutt'Italia ha ambientato il tragico «giorno dopo», Comiso — la città del «giorno prima» — può offrire, dal vero, oggi alla grande opinione pubblica un emblematico «dossier». Esso — forse inaspettatamente — riguarda anche un altro, parallelo e correlato, grande argomento: la «questione morale».

LE CONTROPARTITE. Cominciamo da lui, quel 34enne comisano,

che, in piazza Fonte Diana, l'altra mattina ci ha raccontato di sé, col solo divieto di riferire nome e cognome. «Precario» da sempre negli uffici del Comune, è tra quelli — e sono centinaia e centinaia — che ha creduto alla grande bugia che venne diffusa, l'anno scorso, sotto elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale: «Troverai lavoro nella base». Si affrettò, così, a compilare e consegnare all'apposito ufficio NATO, un modulo per la domanda di impiego, intestato «Department of the air force - Comiso air base - Contrada deserto n. 125, Comiso, Ragusa, 97013». Era un ricatto. Ciascuno doveva indicare cinque «garanti». E, in calce a centinaia di moduli, spiccavano le controfirme di esponenti della maggioranza locale di centro-sinistra, che della «base che dà lavoro», hanno fatto una bandiera. Ma era un bluff. Su 300 operai che lavorano oggi dentro l'ex Magliocco, ce ne saranno non più di 50 comisani, mentre la crisi dell'edilizia ne ha costretti almeno altri 400 alla disoccupazione.

LE RICETTE DEL SINDACO. C'è una certa aria di sconquasso, e di inquietudine, dopo l'arrivo dei primi Cruise, dentro al locale «partito dei missili». Hanno un leader imbarazzante: il sindaco Salvatore Catalano, medico, socialista, cui il PCI ha contestato in assemblea regionale, provocando una ispezione al Comune da parte della Regione, una serie di gravissimi illeciti, tra gli altri quello d'essersi fatto eleggere con un colpo di mano e la corruzione di un consigliere. Catalano ha detto tra l'altro a «Canale 5» di non aver nulla in contrario a che nel territorio accanto del Comune di Acate, un «soggiornante obbligato» della famiglia mafiosa del Gambino abbia acquistato decine e decine di ettari e installato una fattoria-modello del valore di miliardi. Chiamato in causa dal PCI, per chiarire il suo pensiero, ha consacrato nel verbale della seduta del 7 settembre 1983 del Consiglio comunale che «il Gambino — secondo lui — rendono fertili le terre acquistate 12 anni fa, quando non si parlava di base NATO, hanno dato lavoro a decine di persone, contribuendo all'eliminazione, in parte, della disoccupazione

agricola». Signor sindaco — gli chiediamo — lei conferma questa, diciamo incauta, apologia? «Io volevo dire parlando in generale che è possibile che uno che è stato delinquente in gioventù possa divenire un buon lavoratore. Un criminale si può ravvedere, o no? E poi, se continua a delinquere, non tocca certo a me, al sindaco, di bloccare le sue azioni illegali».

Ma, sindaco, l'alto commissario De Francesco ha dichiarato che gran parte del territorio di Acate è di proprietà di famiglie mafiose, non di estese calde, ravvedute... E, poi, non le sembrano pericolose scorciatoie queste ricette anti-disoccupazione che lei tira fuori, volta per volta: la mafia, i missili...?

«Quel modulo per le assunzioni nella base, di cui tanto si parla, io non l'ho mai avuto tra le mani. Anzi, mi correggo, forse qualcuno mi avrà chiesto di mettere una firma, come «garante». Ed io non mi tiro mai indietro. E poi, perché dire che le «speranze» di lavoro determinate dall'installazione NATO sono ormai cadute? Ci sono ancora tante opere da fare, per 400 miliardi. Ce n'è per tutti...».

LITI IN FAMIGLIA, GUERRE PER BANDE. Il sindaco ha un fratello, Mario, assessore ai Lavori pubblici: «Io a questa storia dei vantaggi economici per la gente di Comiso — è disposto a confessare — non ci ho mai creduto. Sono un cattolico praticante. Non posso concepire una guerra atomica: voglio il disarmo». Un socialista dissidente, Pippo Mancini, allarga le braccia, e si confida: «Invece delle cosiddette «contropartite» ecco che ci troviamo i missili in casa, e gli edili disoccupati».

Quasi tutti ammettono che le denunce dei gravi pericoli di innesco della miscela missili-mafia-delinquenza, recentemente rilanciate dal PCI in un convegno presieduto a Comiso da Pecchioli, hanno un fondamento. È stato in quella sede il PCI a rivelare che sin dal dicembre 1982, per esempio, un rapporto della questura di Ragusa individuò la presenza di attività e di gruppi mafiosi nella provincia fino allora ritenuta la più serena del meridione d'Italia. Al-

l'apice dell'iceberg, un virulento ed inedito racket delle estorsioni. E un giorno il capo-gang della vicina Vittoria, Giovanni Cirasa, «graziato» e conseguentemente scarcerato, nonostante il contrario parere della polizia, venne giustiziato in piazza. Ed il racket spostò il suo baricentro proprio a Comiso, in coincidenza con l'inizio dei lavori della base. Si parla, in proposito, di «insospettabili» dello stesso «giro» che ha fatto man bassa di appalti e subappalti per i lavori al «Magliocco».

«HANNO FATTO UN DESERTO...». «Dentro la base — dichiara Concetto Scivoletto, segretario della federazione comunista di Ragusa — siamo di fronte alle conseguenze di un criterio inaccettabile di extra-territorialità su appalti e subappalti. Essendo, lì, la NATO a comandare, essi non vengono regolati dalla legge La Torre. E sul reclutamento dei lavoratori, che vien sottratto agli uffici di collocamento, e persino sui contratti, viene imposta agli operai una tangente del 20% sulle buste paga». «Ed ecco, attorno alla base, la diffusione della criminalità organizzata, le cariche della polizia contro i pacifisti, l'8 agosto, il 26 settembre. Ed ecco, in funzione della base, le operazioni, torbide ed inquietanti, di una giunta comunale fuorilegge. È un grave problema quello che sottoponiamo alle forze più responsabili: esiste, forse, un piano, esiste una direzione strategica, che cerca di utilizzare e convogliare tutto ciò attorno all'obiettivo di creare un «deserto» di democrazia attorno alla cattedrale nucleare?».

MINACCE. Il sindaco, cui rimbaldiamo questi interrogativi, ci congeda furioso: «È indegno, ignobile, infamante. Si vuol dipingere questo paese come un paese di drogati e di mafiosi». E sfodera arroganti toni di minaccia, che non meritano commenti: «Fortuna — dice — che i nostri concittadini sono lavoratori, e tornano tardi a casa. Così non hanno il tempo di raccogliere simili illazioni. Potrebbero, se no, mettersi a sparare contro chi mette in giro queste cose».

Vincenzo Vasile



Caserta. Attestavano falsi danni del terremoto. In galera assessore dc e altri tre

CASERTA — Certificavano falsi danni provocati dal terremoto, istruivano le pratiche e poi erogavano i contributi previsti dalla legge per la ricostruzione. Il giro era enorme ed i beneficiari molto spesso hanno «girato» il denaro in altre attività. La truffa è stata scoperta ed in galera sono finiti l'assessore provinciale all'agricoltura di Caserta, il democristiano Raffaele Ferraiuolo di 43 anni, l'amministratore di una società di progettazione in agricoltura, l'Agri-nova, nonché componente della segreteria dell'assessore regionale al turismo, il dc Dante Cappello, Francesco Mallone di 29 anni, ed un geometra di 39 anni, Giuseppe Misso. L'accusa formulata per gli arrestati dal sostituto procuratore della Repubblica Maro Gazzilli sono di interesse privato in atti di ufficio, concussione,

peculato e corruzione. Il meccanismo della truffa era del più semplice. Secondo l'accusa Francesco Mallone istruiva le pratiche di imprese agricole che affermando di aver subito «gravi danni» dal sisma del 23 novembre '80 chiedevano di ottenere i contributi di legge. Le pratiche venivano poi avallate dal geometra che con perizie giurate, stilate senza alcun sopralluogo, convalidava la richiesta e l'assessore poi firmava le delibere che erogavano i contributi. Il magistrato — è trapeolato — avrebbe accertato che un personaggio, uno dei tanti, ha ottenuto contributi per 750 milioni che poi ha impiegato per saldare impegni cambiati assunti in una attività economica del tutto diversa da quella dell'agricoltura.

Silvestro Montanaro

Accade

Costruita una macchina per la dialisi a domicilio

Un rene artificiale per la dialisi a domicilio è stato messo a punto dalla società italiana «Sis-Ter» e potrà risparmiare ai malati spostamenti fino agli ospedali. La macchina, delle dimensioni di circa 50 per 50 centimetri ed alta 31, indica inoltre su un quadrante cosa si deve fare per eseguire la dialisi e se l'apparecchio ha eventualmente bisogno di una revisione tecnica.

Barba e baffi sono nocivi dice un esperto sovietico

Chi ha barba e baffi farebbe meglio a radersi: i peli sul viso sono anti-igienici, trattengono numerose sostanze tossiche che finiscono nei polmoni. L'invito a barbuti e «baffoni» a concedersi una drastica rasatura è lanciato dal dottor Sherglov dalle colonne del giornale «Trud», organo dei sindacati sovietici.

Megacomputer americano per l'università italiana

Il suo nome tecnico è «Cray 1M/2200» ed è supercalcolatore dell'omonima casa americana. Il primo esemplare in Italia verrà installato fra pochi mesi presso il CINECA (Consorzio interuniversitario per la gestione del centro di calcolo elettronico dell'Italia nord-orientale) che ha sede a Casalecchio di Reno a pochi chilometri da Bologna.

Un sistema per programmare il sesso dei nascituri?

Un sistema per programmare il sesso dei nascituri sarebbe stato sviluppato da un medico ginecologo dell'ospedale «Hadassah», a Gerusalemme. Il sistema, sviluppato da Pinhas Burstein, permetterebbe di differenziare i semi di sesso maschile da quelli femminili, sfruttandone la differente velocità, mediante l'uso di soluzioni di proteine aventi gradi di concentrazione diversi.

Come salvare gli ultimi panda giganti dalla carestia

Per salvare gli ultimi panda giganti dalla carestia, un'organizzazione internazionale per la salvaguardia dell'ambiente ha donato una somma di circa 170 milioni. L'aiuto, scrive l'agenzia Nuova Cina, è stato fornito dal «WWF», il quale ha ricevuto a tale scopo un dono di 100.000 dollari dal presidente della rete televisiva giapponese «Nippon Television Network Corporation».

Palermo: si dimette la giunta comunale

La giunta DC, PSI, PSDI, PRI, PLI del Comune di Palermo si è dimessa davanti al Consiglio comunale. Era stata eletta nell'aprile dell'anno scorso con grandi promesse di «rinnovamento», ma è stata travolta dal solito scandalo. Un bilancio segnato dall'immobilismo.



Cultura

Il 12 febbraio del 1934 veniva repressa nel sangue la rivolta operaia contro Dollfuss. Ecco perché il partito socialdemocratico che pure era il più forte d'Europa non riuscì a fermare la reazione

Il grande errore di Vienna Rossa

La repressione del movimento operaio austriaco del 12 febbraio 1934 fu un episodio del più generale processo di dissoluzione della democrazia e di fascistizzazione che investì l'Europa sotto i colpi della grande crisi. La sorte della Germania di Weimar che finisce nelle braccia del nazismo e la sorte dell'Austria che è stritolata dalla dittatura clericofascista di Dollfuss possono essere considerate paradigmatiche del rapporto che si stabilì tra crisi economica e sistema politico. La democrazia uscì sconfitta da questo confronto in entrambi i casi, anche se le forme dello sviluppo della crisi furono diverse. La socialdemocrazia tedesca sottovalutò certamente il pericolo nazista e sopravvalutò la capacità delle forze politiche borghesi di contenere la crisi economica e di disinnescare la miscela esplosiva del nazismo; la socialdemocrazia austriaca per parte sua visse tra il 1929 e il 1934, in un contesto profondamente diverso da quello tedesco, la crisi e le contraddizioni della sua strategia politica.

In primo luogo, infatti, dobbiamo constatare, non solo in termini organizzativi ma anche e soprattutto in termini elettorali, la maggiore capacità di tenuta della socialdemocrazia austriaca rispetto al calo costante con cui la SPD attraversò quegli anni. L'assenza sostanziale in Austria di una alternativa tra socialdemocrazia e partito comunista, a differenza appunto di quanto avvenne in Germania, è uno dei primi fattori che contribuisce a chiarire la relativa stabilità delle posizioni socialdemocratiche. Un secondo non trascurabile fattore è rappresentato dall'omogeneità del consenso intorno all'amministrazione della «Vienna rossa», in una situazione di rapporti tra Vienna e la periferia, ossia il resto dell'Austria, in cui l'organizzazione socialdemocratica viennese rappresentava da sola tra il 50 e il 60 per cento della forza di questo partito, il più forte — proporzionalmente all'entità del paese — tra i partiti affiliati all'Internazionale operaia socialista. Un terzo elemento che aiuta a capire la tenuta della socialdemocrazia in Austria va visto nella radicalizzazione della lotta politica nella prima repubblica e nella contrapposizione frontale che a partire dal 1927 vide schierati su op-

posti e non più conciliabili versanti la socialdemocrazia da una parte e i cristiano-sociali dall'altra, con o senza l'alleanza delle formazioni paramilitari delle Heimwehren direttamente o indirettamente manovrate (oltre che finanziate) dal fascismo italiano. Questa contrapposizione frontale conferì scarsa elasticità all'elettorato austriaco, nel senso che la socialdemocrazia raccolse e continuò a conservare il consenso non solo degli strati proletari ma anche di una larga fascia di settori intermedi (per Vienna per esempio è stato anche di recente sottolineato come la politica sociale del comune abbia aggregato intorno alla socialdemocrazia, in un'epoca di assai sviluppata terziarizzazione, l'adesione dei ceti impiegatizi in una misura del tutto sconosciuta rispetto a quanto parallelamente accadeva nella Germania di Weimar) e soprattutto del mondo culturale che nel partito socialdemocratico identificavano, al di là di ogni aspetto teorico o dottrinario, la forza che era stata principale protagonista del processo di democratizzazione avviato dopo il 1918.

Ma dai fatti del 12 febbraio la socialdemocrazia uscì sconfitta: sciolto il partito, sciolti i sindacati, braccati militanti e dirigenti, distrutta quella grande e capillare rete associativa che era stata uno dei punti di forza dell'influenza socialdemocratica. A spiegare le ragioni della sconfitta non è sufficiente (anche se si trattò di un elemento necessario e non secondario della vicenda) il richiamo all'influenza del fascismo dall'esterno e appare parziale anche la posizione di chi attribuisce (ancora oggi) l'origine della disfatta unicamente alle aporie teoriche e al rapporto tra teoria e prassi dell'austro-marxismo.

Tuttavia, se è vero che il 12 febbraio a prendere le armi contro la repressione di Dollfuss non fu il partito socialdemocratico nel suo complesso, ma furono i militanti affiliati alla formazione paramilitare dello *Schutzbund*, già disciolto dopo il marzo del 1933 dal governo Dollfuss, altrettanto vero è che non si può ridurre la paralisi politica nella quale nel torinese decisivo tra il 1933 e il 1934 venne a trovarsi la socialdemocrazia nella contrapposizione semplicistica

tra la volontà rivoluzionaria delle masse e il tradimento dei dirigenti socialdemocratici. La complessità della crisi della democrazia e del riformismo, della quale fu partecipe anche la socialdemocrazia austriaca, era affiorata in tutta la sua portata alla conferenza di Parigi dell'Internazionale operaia e socialista dell'agosto del 1933, all'indomani dell'avvento del nazismo in Germania. Facendo eco all'affermazione di Pietro Nenni secondo cui «la crisi della democrazia è il fatto politico della nostra epoca», Otto Bauer, sempre così attento al nesso tra sviluppi politici e sviluppo dei rapporti di classe e di potere, sottolineò con forza che non si era in presenza di una crisi meramente istituzionale della democrazia, ma, sulla scorta di uno dei filoni coltivati con maggiore maturità dal pensiero dell'austro-marxismo, cercò di definire i caratteri della crisi politica come incapacità della democrazia di dare una risposta concreta ai problemi della crisi economica e sociale e in particolare al dilagare della disoccupazione. La crisi, in sostanza, aveva portato alle estreme conseguenze i limiti di funzionamento della democrazia come mero sistema politico e il suo esaurimento nella democrazia parlamentare dissociato dalla vecchia rivendicazione della democrazia economica.

Per Bauer, perciò, difendere la democrazia significava dare una risposta positiva ai problemi posti dalla crisi; significava ridare fiducia alle masse, evitare che la disperazione le gettasse nelle braccia del fascismo. Sino al 1934 fu chiaro anche per Bauer che non esistevano scorciatoie per arrivare al socialismo: più che mai dopo il trionfo del nazismo in Germania, l'alternativa era fra democrazia e fascismo, non fra socialismo e fascismo. Soltanto dopo che la dittatura fascista ebbe conquistato anche l'Austria, l'impraticabilità della via democratica ripropose anche per Bauer (ormai emigrato) e per i socialisti nell'illegalità la prospettiva di una rivoluzione socialista e del ritorno alla democrazia attraverso il socialismo.

In quale momento, in quale contesto storico-politico venne meno la capacità politica della socialdemocrazia austriaca di reagire al colpo di stato strisciante di Dol-

luffuss prima che fosse troppo tardi? Se prescindiamo dall'inversione di tendenza già manifestatasi a partire dal luglio del 1927, come vero e proprio momento di peridizzazione nella storia della prima repubblica austriaca, non vi è dubbio che i precedenti immediati della crisi del 1934 vanno rintracciati negli eventi del marzo del 1933. Cioè quando Dollfuss chiuse di fatto il parlamento e avviò l'accelerazione delle misure repressive nei confronti del movimento operaio, tendendo a porre la socialdemocrazia, che dal 1927 viveva sulla difensiva, definitivamente con le spalle al muro. Ciò che fu vero politicamente allora, rimane vero storicamente oggi: la sopravvivenza della democrazia in Austria e nell'Europa centrale passava per Vienna. Per questo, l'attacco clericofascista fu concentrato contro Vienna; per questo la difesa socialdemocratica fu concentrata a oltranza intorno a Vienna. Dopo il 1933 Bauer fu ossessionato dalla prospettiva che l'irrigidimento a oltranza dei socialdemocratici potesse favorire l'unificazione del fronte variegato — cattolici, filofascisti, filonazisti — dei loro avversari: questo timore ispirò la condotta socialdemocratica ad una prudenza che alla fine doveva rivelarsi controproducente.

Paralizzanti furono anche le conseguenze dell'avvento nazista in Germania. Altrettanto e ancor più quelle della chiusura del parlamento austriaco, nel marzo del 1933; fu allora che si realizzò il vero colpo di Stato di Dollfuss. E fu allora che la socialdemocrazia perse l'occasione per chiamare le masse alla risposta; la direzione socialdemocratica non accolse allora l'unica posizione corretta, che era quella avanzata da un dirigente così poco estremista come Ellenbogen, ossia la proclamazione dello sciopero generale. Dopo la repressione del febbraio, nell'esilio di Praga, Otto Bauer avrebbe riconosciuto lealmente che quello era stato «un errore, il più fatale dei nostri errori».

Le conseguenze della mancata risposta furono il progressivo inasprimento del corso governativo e il definitivo inasprimento del processo di logoramento nella classe operaia austriaca. Ogni tentativo di conciliazione della socialdemocrazia doveva infrangersi di fronte alla intransigente volontà di Dollfuss — spronato da



Engelbert Dollfuss e (in alto) i soldati del regime clericofascista reprimono la rivolta operaia del 12 febbraio 1934

Mussolini — di distruggere inesorabilmente il partito operaio. Né alle inquietudini di molti militanti di fronte all'inerzia del partito poté dare risposta il congresso straordinario dell'ottobre del 1933, che cercò di fissare una più precisa definizione dei termini della «violenza difensiva» che erano patrimonio del partito sin dal programma di Linz del 1926. L'ipotesi che il partito dovesse fare ricorso allo sciopero generale solo nel caso estremo di attentato del governo contro la Costituzione democratica e l'esistenza stessa del partito era infatti irrealistica e astratta: in qualsiasi momento si fosse verificata una delle condizioni previste sarebbe stato comunque troppo tardi per reagire, perché voleva dire che il governo aveva già battuto sui tempi la socialdemocrazia e prevenuto ogni possibile reazione.

Sin dall'avvento al potere del nazismo la socialdemocrazia austriaca dovette constatare con trepidazione la crescente minaccia dell'accerchiamento dell'Austria. Già allora era poco probabile l'ipotesi che per sottolineare la disfatta dell'austro-marxismo del febbraio avanzò polemicamente la Terza Internazionale per bocca di Bela Kun, allorché affermò che una tempestiva insurrezione della classe operaia austriaca contro il fascismo e per instaurare la dittatura del proletariato avrebbe incon-

trato la generale solidarietà antifascista del proletariato europeo. Bastava guardare la carta geografica per rendersi conto che dopo il 1933 l'Austria era stretta tra la Germania nazista, l'Italia fascista e l'Ungheria filofascista.

Ne deriva che, nella crisi del 1933-34, per la sorte dell'Austria il condizionamento internazionale non fu certo il fattore esclusivo, ma fu comunque un fattore essenziale. Del resto, la crisi culminata nelle cannonate di Dollfuss si colloca in quel 1934 che è un anno-chiave per la lotta tra democrazia e fascismo in Europa: un anno che si era aperto con il tentativo *putsch* della estrema destra a Parigi e che si chiuse con la repressione della rivolta dei minatori delle Asturie, prologo della guerra civile in Spagna. In realtà, oggi possiamo ipotizzare che sarebbe stato più facile impedire l'avvento al potere della dittatura fascista che promuovere la rivolta per rovesciarla. La spontaneità della sollevazione del 12 febbraio 1934 mise in luce la persistente volontà di lotta del proletariato ma anche i limiti delle sue possibilità, che riflettevano i limiti della politica socialdemocratica: la tattica di temporeggiare aveva logorato la capacità di resistenza delle masse mentre non aveva impedito al regime di Dollfuss di rinforzare gli strumenti della dittatura.

Enzo Collotti

Appello alla comunità italiana di Melbourne

Tutti al Festival della Pace

MELBOURNE - Un Comitato italiano per la pace formato da membri della FILEF di Melbourne ha indirizzato la seguente lettera alle organizzazioni e ai clubs italiani, a nome del "People for Nuclear Disarmament":

"Cari amici,

In Australia, come in altri paesi di tutti i continenti, i movimenti della pace stanno organizzando grandi manifestazioni ed altre attività chiedendo alle grandi potenze di arrivare ad un accordo per il disarmo atomico.

Pochi mesi fa una commissione di studio composta da scienziati di paesi dell'est e dell'ovest, sono giunti alla conclusione che una guerra atomica significherebbe la distruzione totale di qualunque forma di vita umana sulla terra.

Anche in Australia il movimento per la pace, la cui organizzazione principale si chiama "People For Nuclear Disarmament" e' composto da rappresentanti di diverse chiese australiane, di diver-

si partiti politici e di tante altre organizzazioni australiane amanti della pace.

Il nostro appello e' urgente, cerchiamo di unire uomini e donne di diverse religioni, e di diverse idee politiche, perche' abbraccino la causa della pace e del disarmo nucleare, per unirci a milioni di cittadini di tutto il mondo che chiedono il disarmo nucleare prima che sia troppo tardi.

Noi pensiamo che anche le organizzazioni di emigrati possono dare un contributo in questo senso. Gli scienziati australiani sono tutti d'accordo che, nella eventualità di una guerra atomica, l'Australia sara' pienamente coinvolta essendo alleata degli Stati Uniti. Il futuro dell'Australia e' direttamente legato al futuro di tutti gli altri paesi.

Il 18 marzo un festival multiculturale per la pace e il disarmo si terra' nel parco di Edinburgh Gardens di Fitzroy con inizio alle ore

11 a.m.

Molte organizzazioni di vari gruppi etnici hanno assicurato la propria partecipazione al festival e contribuiranno in varie maniere al programma della giornata.

Noi speriamo che molte organizzazioni e clubs pubblicizzaranno fra i loro membri il festival per il disarmo e incoraggeranno molti a partecipare. Il festival ha un ricco programma di musiche e canti di diversi paesi. Ci saranno anche decine di ristoranti che prepareranno piatti tipici di diversi paesi.

Se il vostro club volesse partecipare piu' attivamente, ad esempio con un gruppo di danza o musica, oppure vendendo dei biglietti di lotteria, vi preghiamo di rivolgerci alle persone sotto elencate.

Sperando nella vostra partecipazione, un fraterno saluto.

Anna Sgro' 354 9691
Renata Musolino 386 7593
Giuseppe Mercante 387 6216
Carmelo Darmanin 318 4467"

PND MULTICULTURAL FESTIVAL FOR PEACE

PEACE, FRIEDEN, PAIX, SULH, PACE, FRED, BROKOK, BEKE, CARACUI, MHP, VREDE, PAZ, MIR, PEACE, FRIEDEN, PAIX, SULH, PACE, FRED, BROKOK, BEKE, CARACUI, MHP

SUNDAY MARCH 18 FROM 11 AM
EDINBURGH GARDENS, FITZROY

PEOPLE FOR NUCLEAR DISARMAMENT

Nuove pubblicazioni del Comitato Scuola di Sydney

garibaldi

comitato scuola

SYDNEY - Il Comitato Scuola (Italian Primary Education Committee) ha ultimato due nuove pubblicazioni, come parte del suo programma di produzione di materiale didattico per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari statali. Si tratta di una storia a fumetti di Garibaldi e di una collezione di filastrocche, "Fila..Fila..Filastrocca", corredata da un manuale per gli insegnanti.

Il libretto su Garibaldi e' a colori, con disegni originali e divertenti, ed e' corredata da note storiche per l'insegnante e da schede con esercizi linguistici e spunti per varie attivita'. "Fila..Fila..Filastrocca" consiste di filastrocche raccolte fra i genitori italiani dei bambini che frequentano alcune scuole elementari di Sydney. Il libretto e' illustrato da disegni originali dei bambini stessi.

Si possono ottenere copie delle due pubblicazioni presso la FILEF di Sydney (423 Parramatta Road Leichhardt NSW 2040; tel. 568-3776) oppure presso l'Inner City Education Centre (ICEC), 37 Cavendish Street Stanmore NSW 2048; tel. 51 3000.

FILA... FILA...
FILASTROCCA

i genitori raccontano ...
i bambini disegnano ...

Guida per l'insegnante

In seguito al passaggio di "Nuovo Paese" da quindicinale a mensile, gli abbonati usufruiranno di un'estensione della validita' dell'abbonamento proporzionale al periodo gia' pagato. Con il primo numero dell'anno, siamo stati costretti ad aumentare di 5 centesimi il prezzo del giornale, a causa del continuo aumento dei costi. Il prezzo dell'abbonamento e' ora 12 dollari, sostenitore \$ 20, estero \$ 30.

Cogliamo l'occasione per invitare i nostri lettori a diffondere il giornale e a trovare nuovi abbonati.

NUOVO PAESE NEW COUNTRY

Per abbonarsi inviare \$12, sostenitore \$20, estero \$30, al 276a Sydney Rd. Coburg Vic. 3058

Mensile democratico dei lavoratori italiani in Australia